



RASSEGNA STAMPA

12 settembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
12	Il Sole 24 Ore	12/09/2022	<i>Nasce l'albo autonomo dei fisioterapisti</i>	2
31	Corriere della Sera	12/09/2022	<i>Eroi dimenticati (ora li minacciamo) (G.Fasano)</i>	3
25	Corriere della Sera	11/09/2022	<i>Il virus ci ha insegnato che tutto e' circolare. E che noi contiamo" (G.Fasano)</i>	4
36	Corriere della Sera	10/09/2022	<i>La sanita' dimenticata dai partiti (F.Cognetti)</i>	6
36	Corriere della Sera	10/09/2022	<i>Le comunita' terapeutiche al governo (A.Mazzi)</i>	7
27	La Repubblica	11/09/2022	<i>I pionieri del congedo mestruale. "Donne a casa un giorno al mese" (F.Formica)</i>	8
27	La Repubblica	11/09/2022	<i>Int. a R.Mura: "La prima volta abbiamo fallito ma dopo il voto ci riproviamo" (V.Gian.)</i>	9
1+9	La Repubblica	11/09/2022	<i>Int. a R.Speranza: Speranza: vittoria possibile. Il nemico sono le astensioni (S.Cappellini)</i>	10
33	Affari&Finanza (La Repubblica)	12/09/2022	<i>"L'obiettivo sono i farmaci per tutti" (D.Autieri)</i>	12
38	La Stampa	11/09/2022	<i>"Il numero unico non funziona nove minuti per avere una risposta" (A.Mondo)</i>	14
38	La Stampa	11/09/2022	<i>Willie Peyote per il festival della Sanita' pubblica</i>	15
23	La Stampa	10/09/2022	<i>Il boom dei medici a gettone (P.Russo)</i>	16
23	La Stampa	10/09/2022	<i>Suicidi, emergenza anche tra i piu' giovani "Con la pandemia sono quasi raddoppiati"</i>	18
23	Libero Quotidiano	11/09/2022	<i>Auscultazione e stetoscopio? Nati grazie al vino e al gioco (A.Fraja)</i>	19
1+23	La Verita'	12/09/2022	<i>Locatelli, perche' insiste con la campagna vaccinale? (M.Giordano)</i>	21
8	La Verita'	10/09/2022	<i>Il capo di Leu storpia la Costituzione (C.Tarallo)</i>	22
11	La Verita'	10/09/2022	<i>Il mistero del Crisanti "silenziato" (M.Iati)</i>	23
1+8	La Verita'	10/09/2022	<i>L'esproprio di Speranza dentro l'Aiuti bis: vuole 3,6 miliardi dalle aziende (C.Antonelli)</i>	24
44/48	L'Espresso	11/09/2022	<i>Ministra delle cliniche (G.Riva)</i>	26
6	Avvenire	11/09/2022	<i>Noi - Assistenza domiciliare pediatrica. Serve ogni anno a 35mila bambini</i>	31
7	Avvenire	11/09/2022	<i>Noi - Disturbi dello spettro autistico, in Italia circa 600mila casi, un bambino ogni 50</i>	32
1+6	Avvenire	11/09/2022	<i>Noi - "Da sedici anni mia figlia attende una diagnosi" (A.Galli)</i>	33
1+7	Avvenire	11/09/2022	<i>Noi - Ragazzi autistici. Tra i fornelli per stare meglio (M.Triglia)</i>	36
18	Avvenire	10/09/2022	<i>Bruxelles spinge l'etichetta "Nutriscore" (S.Frasson)</i>	38
1+2	Avvenire	10/09/2022	<i>Tre domande a tutti i partiti (S.Garattini)</i>	39
1+9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	11/09/2022	<i>Dermatite atopica ecco cosa fare per curarsi (A.Malpelo)</i>	40
1+11	Verita&Affari	11/09/2022	<i>Pfizer. Basta con i vaccini. Punta sulla pillola della dieta (F.Bincher)</i>	41
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	43
1	Corriere della Sera	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	44
1	L'Economia (Corriere della Sera)	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	45
1	La Repubblica	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	46
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	47
1	La Stampa	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	48
1	Il Giornale	12/09/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 12 settembre 2022</i>	49



**NASCE L'ALBO AUTONOMO
DEI FISIOTERAPISTI**

Con il decreto istitutivo firmato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, prendono forma gli Ordini territoriali dei fisioterapisti,

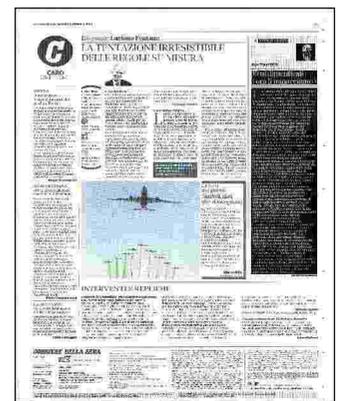
raggruppati nella neonata Federazione nazionale degli Ordini dei fisioterapisti. Nel nuovo Albo, che si stacca dalla maxi Federazione sanitaria (Fno Tsm e Pstrp), sono previsti 68mila professionisti.



di **Delitti & castighi****Giulio Fasano**

Eroi dimenticati (ora li minacciamo)

Li abbiamo chiamati eroi e gli abbiamo battuto le mani. Ci ha emozionato la loro abnegazione. Ci hanno aiutato quando erano il solo contatto possibile fra il mondo fuori e quello dentro gli ospedali. Ma l'era Covid sta sfumando (forse) e pare non sia più tempo di mostrare gratitudine per medici, infermieri e operatori sanitari. Parliamo in particolare di chi fra loro ha scelto di lavorare in pronto soccorso, un po' troppo spesso trincea più che luogo medico di prima linea. Aggressioni personali, atti di vandalismo, insulti, pretese insensate sono all'ordine del giorno da un capo all'altro della penisola. E se già prima non era facile, dopo la stanchezza accumulata con la gestione della pandemia è diventato insopportabile affrontare anche un ritorno — crescente — alla violenza. Il dottor Paolo Daniele, per dire, era fino a pochi giorni fa primario del pronto soccorso di un ospedale in provincia di Roma. Ha lasciato il posto per altro incarico e altra struttura e davanti alle telecamere di Corriere.it ha parlato della grande fuga dei medici dai reparti di emergenza: «È possibile che mentre ti stai occupando di un infarto ti entri in stanza un tossicodipendente pieno di cocaina e distrugga tutto. Lavorare in quelle condizioni è inaccettabile dal punto di vista umano, etico e professionale». Due giorni fa, a Grosseto, un paziente in dimissione dal pronto soccorso ha aggredito una dottoressa «colpevole» di non avergli prescritto i farmaci che lui voleva. All'ospedale di Civitavecchia spintoni e schiaffi per un medico da un ragazzo che voleva essere ricoverato a tutti i costi. A Castiglione delle Stiviere (Mantova) ha avuto la peggio un infermiere preso a pugni in faccia e sottoposto poi a un intervento chirurgico maxillo-facciale. Grave la situazione in Campania, dove non si contano più le aggressioni in pronto soccorso o al personale delle ambulanze. Manuel Ruggiero, presidente di «Nessuno tocchi Ippocrate» ha postato su facebook una fotografia che lo ritrae mentre imbraccia un fucile: «Sono tornato a Napoli con tutti i buoni propositi... Vediamo come si comportano con noi... Agiremo di conseguenza». Un messaggio certamente sbagliato («goliardico», dice lui). Ecco. Per non lasciare che si faccia strada l'idea di una difesa fai da te c'è una sola opzione: intervenire prima. Cioè adesso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Melandri, Capua e Burioni La pandemia e la potenza di un nemico globale: un patto per i fragili

«Il virus ci ha insegnato che tutto è circolare E che noi contiamo»

Pensare, studiare, verificare l'impatto. Usarlo per aumentare la consapevolezza. In economia come in medicina, nel piccolo delle nostre case o nelle grandi multinazionali, nel privato e nel pubblico.

La chiave per aprire la porta di un futuro migliore è tutta qui, nel saper maneggiare e tener conto del concetto di impatto in ognuna delle nostre scelte. Nel chiedersi ogni volta: che cosa sta producendo la mia azione?

Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicaria del *Corriere della Sera*, e Claudia Parzani (partner Linklaters, presidente della Borsa italiana e vicepresidente de *Il Sole 24 Ore*) hanno parlato di tutto questo con la scienziata e scrittrice Ilaria Capua e con Giovanna Melandri, presidente della Fondazione MAXXI, Human Foundation e Social Impact Agenda per l'Italia.

«Che cos'è l'impact economy? È l'economia a tre fattori», ha provato a semplificare Giovanna Melandri. «Ogni scelta imprenditoriale prima si fondava su due dimensioni: rischio e rendimento. Qualsiasi imprenditore ragionava su questi due parametri. Adesso le imprese, ma anche il settore pubblico, devono misurare l'impatto di qualunque scelta compiano. Il grande tema è: come misurarlo? Il fatto è che abbiamo sistemi e meccanismi che sono ancora del Dopoguerra: penso al mercato dei capitali e al sistema della contabilità, alle società di revisione... Ma intanto la casa brucia e sarebbe importante che anche gli investimenti pubblici fossero valutati sulla base dell'impatto che producono».

La pandemia ci ha mostrato la potenza di un nemico globale e il suo impatto sulle nostre esistenze. Contemporaneamente, a ogni latitudine. Perché la «salute è circolare», per dirla con Ilaria Capua, e la circolarità ci rende tutti agenti del destino collettivo. «Il sistema nel quale viviamo è fatto di concatenazioni ed è chiuso», dice lei. «Siamo dipendenti dalla biodiversità che è il nostro spazio di manovra genetico. La nostra salute scorre nell'equilibrio di aria, terra, acqua, fuoco... Salute circolare significa che la mia salute dipende dalle persone, dall'aria che respiro, dal pesce e dalla carne che mangio, dalla cura che ho delle piante, dell'oceano...». Salute collettiva è anche un patto intergenerazionale a favore dei più fragili, tema a cui Ilaria Capua è attenta da sempre: o curiamo i più fragili o il sistema non regge.

«Quella sulla salute circolare è un'osservazione molto corretta» valuta il virologo Roberto Burioni (ospite del *Tempo delle Donne* stasera alle 20). Ma dalla pandemia abbiamo imparato almeno altre due cose: la forza della scienza, perché avere un vaccino in dieci mesi è un miracolo, e l'importanza della comunicazione. Ci sono due milioni di ultracinquantenni non vaccinati per motivi che hanno a che fare con una percezione alterata della realtà. La scienza deve rendersi conto che non basta più avere le prove che un vaccino o una cura funzionino. È diventato importantissimo convincere le persone che un trattamento o un vaccino è sicuro».

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nostra salute scorre nell'equilibrio di aria, terra, acqua, fuoco. Salute circolare significa che la mia salute dipende anche dalla cura che ho delle piante

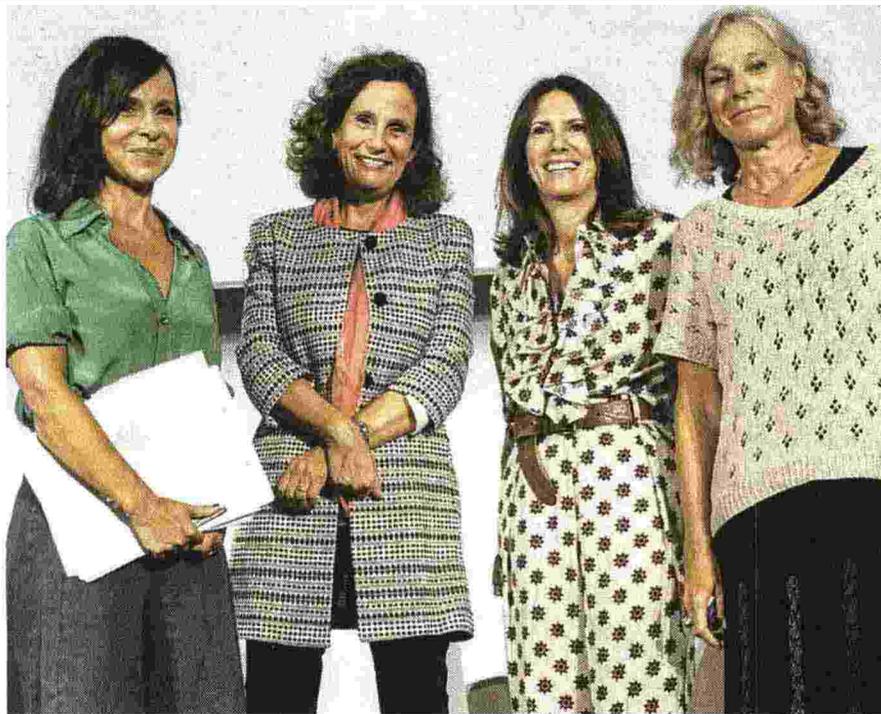
Ilaria Capua



Gli eventi

● Tra gli appuntamenti de «Il Tempo delle Donne» di ieri, la conversazione sul tema «Idee circolari per la sostenibilità e salute». Ne hanno parlato Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicaria del *Corriere della Sera*, e Claudia Parzani (partner Linklaters, presidente della Borsa italiana e vicepresidente del *Sole 24 Ore*) insieme alla scienziata e scrittrice Ilaria Capua e a Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi, Human Foundation e Social Impact Agenda per l'Italia

● Anche oggi alla Triennale è previsto un ricco programma. Domani il «Tempo delle Donne» si sposterà all'Università Statale



Impegnate Da sinistra Barbara Stefanelli, Ilaria Capua, Claudia Parzani e Giovanna Melandri



**Scelte e impatto, conta sapere
che cosa produrrà la mia azione**



● Tra i dibattiti che si sono tenuti ieri in Triennale a Milano anche quello in cui si è riflettuto su difesa dei propri diritti senza mettere in discussione quelli altrui, in cui è intervenuto tra gli altri l'attore Pietro Turano. Oggi invece alle 18 sarà il cantautore Cristiano Malgioglio a spiegare l'importanza della difesa dei diritti in tempi rigidi come quelli attuali

I PROGRAMMI ELETTORALI

LA SANITÀ DIMENTICATA DAI PARTITI

di Francesco Cognetti

Ogni giorno assistiamo al progressivo collasso del Servizio sanitario nazionale. Mancano medici, infermieri, posti letto e risorse. I medici specialisti ospedalieri sono circa 130 mila, 60 mila in meno della Germania e 43 mila in meno della Francia. L'emorragia dei camici bianchi riguarda anche i medici di medicina generale: sono pochi e nei prossimi anni molti andranno in pensione. E si assiste a un consistente esodo di camici bianchi neolaureati e specializzandi, perché all'estero gli stipendi e le condizioni di lavoro sono migliori. L'attuale crisi del pronto soccorso è il risultato di anni di tagli irrazionali e irresponsabili e la punta dell'iceberg di un sistema ospedaliero in affanno. Ciononostante, la sanità resta ai margini dei programmi elettorali delle varie coalizioni, in cui la parola «ospedale» è quasi del tutto assente.

Non basta aver registrato la più elevata mortalità da Covid insieme con un maggiore eccesso di mortalità anche per altre patologie rispetto agli anni precedenti la pandemia fra tutti i Paesi dell'Europa occidentale? E la previsione di un consistente aumento di mortalità per tumori nei prossimi mesi o anni è purtroppo molto realistica per effetto del blocco/rallentamento degli screening e della cancellazione/ritardo delle chirurgie oncologiche. Non basta avere il pronto soccorso

perennemente in tilt per rendersi conto che, ormai, l'ospedale è diventato una vera e propria emergenza nell'emergenza?

I programmi elettorali delle principali coalizioni sono tutti molto generici: riforma della sanità territoriale, potenziamento organico degli operatori sanitari e vaghi riferimenti al superamento delle liste di attesa. Ma mancano progetti strutturati di riforma che rispondano a una logica di «sistema». Come detto, l'ospedale è il grande assente.

Il Pnrr destina ingenti risorse alla sanità, ma il piano che è stato predisposto dal nostro governo è privo di una vera e propria strategia che porti alla rifondazione del nostro Servizio sanitario. Di fronte a questa situazione, la risposta delle istituzioni è stata del tutto insufficiente, con una confusa riforma del territorio inadeguata a risolvere i problemi dell'ospedale e tra l'altro di difficilissima attuazione e la cui impostazione vuole rispondere ad una domanda di salute che sarà inevitabilmente sempre più personalizzata ed improntata all'innovazione tecnologica, alla conoscenza della genetica e dei big data con approcci vetusti di decenni che sono l'esatto contrario della medicina moderna.

Serve un nuovo modello, in cui territorio e ospedale siano interconnessi. Va superata la storica dualità fra le due realtà, a favore di un unico sistema di servizi continuo e complementare in cui prevalga l'idea di ospedale esteso al territorio.

Con l'esclusione di una minima parte di casi, la sede della valutazione dei pazienti acuti deve rimanere

l'ospedale, in particolare il pronto soccorso. Ciò per evitare il rischio che pazienti gravi perdano tempo prezioso nel loro passaggio nelle strutture territoriali.

Il «Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani» (Fossc) in questi mesi ha avanzato proposte concrete, rimaste però inascoltate nonostante le numerose interlocuzioni con il ministro della Salute, i vertici del dicastero e i responsabili della sanità dei diversi partiti politici.

Abbiamo chiesto la completa revisione dei parametri organizzativi degli ospedali, sanciti con il decreto ministeriale 70 del 2015, con un aumento consistente dei posti letto di degenza ordinaria e di terapia intensiva (attualmente occupiamo la 22ª posizione in Europa).

Servono quindi nuovi finanziamenti anche per aumentare il numero di laureati in medicina e di specialisti soprattutto nelle aree più carenti (ad esempio anestesia, terapia intensiva, medicina d'urgenza). Deve essere condivisa un'elevata considerazione del valore strategico dell'elemento professionale e dello sviluppo delle discipline mediche dal punto di vista scientifico, organizzativo e operativo. Servono, cioè, interventi strutturali, purtroppo del tutto assenti nei programmi elettorali. I rappresentanti delle forze politiche devono essere ben consapevoli che la sanità è un bene prezioso e che il diritto alla salute è in grave pericolo nel nostro Paese.

f.cognetti1@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema unico

Serve un nuovo modello, in cui territorio e ospedale siano interconnessi superando la storica dualità fra le due realtà



L'appellodi **don Antonio Mazzi****LE COMUNITÀ
TERAPEUTICHE
AL GOVERNO**

Non siamo a chiedere l'elemosina, come spesso si fanno passare tutte le richieste di interventi, per noi seri ed urgentissimi, nel mondo del disagio e delle dipendenze. Nel Mezzogiorno d'Italia sono più di tre milioni gli adolescenti che soffrono su tutti i fronti. In Italia oggi sono circa 512.315 gli adolescenti che vivono in condizioni di disagio psichico, di educazione primaria insufficiente e di malattie gastrointestinali.

La tossicodipendenza, nel primo semestre del 2022, è aumentata del 56,9% rispetto ai dati dell'anno precedente.

Il bullismo e la malavita locale batte tutte le percentuali. Nel contempo l'inflazione è arrivata all'8,5%.

Dopo queste cifre, dobbiamo solo aggiungere che questo problema così dilaniante non è per nulla

presente nei piani governativi. Il sociale esiste solo quando esplode e quando registra misfatti che fanno arrossire anche i protagonisti del malessere.

Le nostre comunità vivono ancora di diarie e di stipendi umilianti. Manchiamo di personale e quello che sta vivendo queste realtà è distrutto dalla fatica e dai casi sempre più numerosi e difficili da interpretare e quindi da rieducare.

Il nostro appello non può essere sottovalutato, perché oltre che parlare di diritti e di dignità, dovrebbe essere presente nei primi provvedimenti governativi. In una Repubblica democratica le persone fragili non dovrebbero essere davanti ai palazzi delle istituzioni, perché ultimi e mal assistiti.

Perciò gli interventi non solo devono essere urgenti, ma mirati

e immediati. La conferenza di Genova ha, ancora una volta, moltiplicato le chiacchiere, si è soffermata su interventi secondari, e non ha ascoltato l'appello delle comunità.

Perciò le nostre richieste, già più volte ripetute, sono quattro:

- che le comunità siano non solo terapeutiche ma anche educative e rieducative;

- la revisione degli stipendi degli operatori e delle diarie dei ragazzi;

- l'apertura a figure professionali più varie e più adeguate alle nuove tipologie dei disagi;

- la revisione di tutte le norme burocratiche, ferme a decine di anni fa e alle vecchie tipologie di dipendenza.

L'appello è, ancora una volta, nel segno della speranza, del coraggio e della voglia che la nostra Italia divenga un Paese più civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa di un'azienda veneta rilancia l'idea di una norma anche in Italia

I pionieri del congedo mestruale

“Donne a casa un giorno al mese”

Retribuzione al 100% senza dover presentare il certificato medico
Nel 2016 l'ultima proposta di legge di quattro deputate Pd

di **Federico Formica**
e **Viola Giannoli**

A casa, un giorno al mese, senza bisogno di certificato medico, con un permesso interamente retribuito dall'azienda per tutte le donne che soffrono di disturbi legati alle mestruazioni. Dove il ciclo non è più tabù e nemmeno la dismenorrea, cioè il dolore all'utero per via delle mestruazioni, è Quarto d'Altino, una trentina di chilometri da Venezia. È lì che c'è la sede operativa del gruppo Ormesani, un'azienda composta da cinque società, che su LinkedIn ha annunciato di aver introdotto il congedo mestruale per tutte le dipendenti.

Da loro, che si occupano di spedizioni e logistica, hanno centri di assistenza doganale, un'agenzia viaggi e un agriturismo-centro congressi,

le lavoratrici sono oltre la metà dei circa cento dipendenti e occupano anche la metà dei ruoli dirigenziali. Al congedo mestruale si potrà accedere senza certificato medico in modo da tutelare la privacy delle lavoratrici nel caso in cui soffrano di ciclo doloroso, nausea, giramenti di testa, crampi, o abbiano patologie come l'ovaio policistico o l'endometriosi, che rendono il periodo mestruale e pre-mestruale ancora più doloroso.

Martino Ormesani, ceo del gruppo insieme al fratello Andrea, racconta a *Repubblica* che l'ispirazione l'ha avuta da una donna: «Mia moglie mi ha mostrato un post su Instagram di un'azienda italiana che ha fatto la stessa cosa. L'ho trovato illuminante e abbiamo deciso di ispirarci a loro». Quell'azienda è la Traininpink, che offre corsi di allenamento e fitness online, ed è stata la prima, a quanto se ne sa, a importare in Italia il diritto al congedo mestruale garantendolo alle sue sei dipendenti sulla parola. «Soffro di sindrome dell'ovaio policistico e so cosa significa lavorare con il ciclo doloroso. Per me è stato naturale pensare a questa misura per il nostro team»,

ha spiegato la giovane imprenditrice Carlotta Gagna.

Il resto, in Italia, è storia al passato remoto: nel 2016 quattro deputate del Pd presentarono una proposta di legge per permettere alle donne di rimanere a casa nei giorni di picco del ciclo, partendo da dati semplici: tra il 60 e il 90% soffre durante il ciclo e questo causa tassi dal 13 al 51% di assenteismo a scuola e dal 5 al 15% nel lavoro. Di quell'iniziativa non se n'è fatto nulla.

La Spagna è l'unico Paese europeo ad aver approvato, nel maggio scorso, un disegno di legge che prevede un'invalidità temporanea certificata da un medico e coperta al 100% dallo Stato senza un tetto massimo ai giorni di riposo. Ma il provvedimento non è stato ancora adottato e sta dividendo la maggioranza. Ci sono invece Paesi come il Giappone, la Corea del Sud, Taiwan, l'Indonesia, alcune regioni della Cina e dell'India, il Vietnam e da ultimo lo Zambia in cui il congedo femminile, con regole e percentuali di reale utilizzo assai variabile, è realtà da tempo. E ancora: la Nike ha inserito il permesso mestruale nel codice aziendale nel 2007, le Coexist di Bri-

stel dal 2016 e la multinazionale indiana Zomato garantisce dal 2008 dieci giorni di riposo l'anno alle donne e ai transgender.

In Italia imprese e sindacati si sono divisi. Se per Antonella Giachetti, presidente di Aidda, l'associazione di imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, «prima vanno cambiati l'organizzazione e il ritmo della società» altrimenti «questa norma rischia di pregiudicare le donne ancora di più» scoraggiandone le assunzioni, per l'ex segretaria della Cgil Susanna Camusso si tratta di una «iniziativa molto utile» che «valorizza le differenze». Così la pensa anche Silvia Carabelli, presidente del Comitato vulvodinia e neuropatia del pudendo: «Bisogna riconoscere la specificità femminile come valore e non come ostacolo. Da donna che soffre di endometriosi e vulvodinia – aggiunge – il congedo mestruale è una misura necessaria perché alcuni giorni non si è in condizione di lavorare. Quello veneto è un esempio virtuoso ma per i diritti non ci si può rimettere alla bontà delle aziende, dev'essere lo Stato a tutelare almeno due giorni di permesso al mese con un certificato medico annuale».

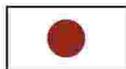
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri Paesi



Spagna

Si consentirà alle lavoratrici con certificato medico un congedo pagato al 100%



Giappone

Nel 1947 è stato il primo Paese a istituire il congedo per chi soffre di ciclo doloroso ma in poche lo usano



Sud Corea

Dal 2001 prevede un giorno di congedo non retribuito al mese



Zambia

L'ultimo Paese, prima della Spagna, a concedere un giorno di riposo al mese per le donne dal 2017

Romina Mura, Pd

“La prima volta abbiamo fallito ma dopo il voto ci riproviamo”

Onorevole Romina Mura, con altre tre colleghe deputate — Daniela Sbröllini, Maria Iacono e Simonetta Rubinato — nel 2016 presentò l'unica proposta di legge in Italia per il congedo mestruale. Cosa chiedevate?

«La proposta prevedeva che tutte le donne lavoratrici che soffrono di dismenorrea certificata da un medico anno per anno avessero diritto, a prescindere dal loro contratto, ad astenersi dal lavoro per un massimo di tre giorni al mese, con un'indennità pari al 100% della retribuzione giornaliera».

Che fine ha fatto quella proposta?

«Questa legislatura è stata caratterizzata dalle emergenze. E la discussione sul congedo mestruale è stata sospesa. Ne abbiamo riparlato in commissione Lavoro durante la discussione sull'ampliamento delle prerogative e dei permessi di lavoro per i malati oncologici e per le lavoratrici e i lavoratori affetti da patologie croniche. Certamente il congedo mestruale sarebbe potuto rientrare in quest'ultima casistica».

Se ne riparlerà?

«Con la proposta di legge siamo arrivati fino alla discussione in Aula, alla Camera. E ritengo che nella prossima legislatura si possa ripartire dalla proposta di legge che affronta la fattispecie più generale dei congedi per le patologie oncologiche e croniche».

In Spagna non è stato inserito un limite ai giorni di riposo ma serve il certificato medico. Nelle poche aziende italiane invece no per tutelare la privacy. Quale è per lei la strada giusta?

«Io ritengo che, come

sosteneva la nostra proposta di

Romina Mura

Ha 52 anni, sarda, è deputata del Partito democratico



legge, la certificazione del medico competente sia la condizione prima perché si concretizzi il diritto al permesso e anche la modalità e i termini di fruizione. Anche perché c'è un'ampia casistica rispetto a questa patologia».

E delle obiezioni di chi dice che il congedo mestruale potrebbe essere un ulteriore ostacolo per le donne nel mondo del lavoro cosa pensa?

«Credo sia un falso problema. Semmai sarebbe bene che la legge, laddove intervenisse, oltre al ruolo del medico, riconoscesse una flessibilità nell'organizzazione del lavoro per le lavoratrici affette dalla dismenorrea come da altre di tipo cronico. Lasciando a riguardo ampio spazio alle parti sociali in sede di contrattazione». — **v.gian.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso le elezioni

Speranza: vittoria possibile. Il nemico sono le astensioni

di Stefano Cappellini

«La partita è aperta, la stragrande maggioranza degli elettori non ha deciso. C'è uno spazio enorme di persone che possono orientarsi verso di noi». A dirlo in un'intervista a *Repubblica* è il ministro della Salute Roberto Speranza. ● a pagina 9

Intervista al ministro della Salute, coordinatore di Articolo 1

Speranza "L'astensionista questa volta è di sinistra 15 giorni per convincerlo"

di Stefano Cappellini

ROMA – Roberto Speranza, non si può dire che il centrosinistra entri nelle due settimane prima del voto con grande ottimismo. La destra ha già vinto le elezioni?

«No, la partita è davvero aperta, la stragrande maggioranza degli elettori non ha deciso e non sento ancora in giro la consapevolezza della posta in gioco».

Per recuperare dovete convincerne molti, di questi indecisi.

«C'è uno spazio enorme di persone che possono orientarsi verso di noi. Il nostro vero nemico è l'astensionismo, tanti non sanno nemmeno se voteranno, e questo tema riguarda prima di tutto la sinistra. Sono candidato a Napoli, l'altro giorno ho fatto una giornata tra Scampia, Secondigliano, Sanità, molte persone pensano che il proprio destino non dipenda dal voto del 25 settembre, che le condizioni materiali non miglioreranno, c'è rassegnazione e disincanto. Si tratta di usare questi 15 giorni per far arrivare un messaggio forte a queste

persone».

Quale messaggio? Agitare lo spettro Meloni fin qui non è servito a molto.

«Il messaggio forte deve essere la questione sociale: lavoro, salario minimo, difesa di scuola e sanità pubblica. La destra può portare il Paese a sbattere, però noi dobbiamo puntare sulla nostra identità, alzare le nostre bandiere, valorizzare la connessione tra ambiente e salute, perché l'emergenza climatica è diventata anche questione di salute per i nostri anziani. Denunciare le logiche di profitto su scuola e sanità, puntare sull'allargamento dei diritti. Per questo Letta giustamente sembra evocare un referendum, nei collegi o vinciamo noi o vince la destra».

La destra ha una coalizione vera, nel centrosinistra è rimasto ben poco del "campo largo". Rischiare di perdere la gran parte dei collegi uninominali.

«La destra si è unita dopo essere stata divisa per tutta la legislatura, noi ci siamo divisi dopo aver governato tre anni insieme. Ci comportiamo come

se la legge elettorale fosse proporzionale e invece ha una base maggioritaria. L'unica diga alla destra siamo noi».

Al Sud però è il Movimento 5Stelle che si è intestato la questione sociale. Ha visto Conte che gira per strada ringraziato dai percettori di reddito di cittadinanza?

«Dobbiamo essere noi a rappresentare la questione sociale, non solo al Sud. La possiamo interpretare in modo più completo rispetto al M5S. Il reddito ha sicuramente dato una mano a molti, i cittadini hanno una domanda di protezione ma non può bastare, le persone hanno bisogno di essere messe nelle condizioni di costruire un futuro diverso».

Rimpiange sia saltata l'alleanza con il M5S?

«Questo è il momento della campagna, per battere la destra dobbiamo rafforzare il centrosinistra, altre discussioni si vedranno dopo il 25 settembre».

Perché la sinistra ha così tante

difficoltà a raccogliere il consenso dei ceti popolari?

«La destra sembra forte tra i ceti più deboli e nelle aree dove c'è maggiore disagio ma le loro ricette colpiscono i più deboli, non i più forti. Vogliono introdurre la stessa aliquota per il miliardario, il rider, l'insegnante o l'infermiere. Indicano un nemico facile, spesso il migrante, cosicché si scateni una guerra tra ultimi e penultimi. La flat tax è un enorme spostamento di risorse verso chi guadagna di più. Va rilanciata la progressività del prelievo fiscale, la lotta all'evasione. Più risorse per fare più welfare».

Quanto e come pesano gli anni di pandemia sul voto?

«Ho sfidato Meloni a un confronto pubblico su cosa succederà dopo il 25. Rilancio la sfida, gli italiani hanno diritto di sapere cosa il centrodestra intende fare sulla campagna di vaccinazione, che è patrimonio del Paese, ciò che ci ha consentito di uscire dalla fase più difficile della lotta al Covid. Invece Meloni e Salvini tacciono, fanno l'occhiolino all'elettorato No Vax».

Quanto valgono i No Vax nelle

urne?

«Abbiamo uno dei tassi più alti al mondo di cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale. C'è un

dieci per cento degli italiani che non si è vaccinato e quindi c'è una corsa di piccole forze, ma anche di Lega e Fdi, a inseguire questo pezzo di elettorato».

Sulla guerra in Ucraina ci sono evidenti frizioni a destra, ma anche nel vostro campo ci sono posizioni diverse.

«Abbiamo aiutato l'Ucraina con l'obiettivo di aprire un tavolo di dialogo e arrivare alla pace. L'obiettivo resta quello. Dobbiamo rafforzare il ruolo dell'Europa. L'iniziativa di Draghi, Scholz e Macron è la via giusta. La guerra produce vittime, povertà e miseria ma le conseguenze economiche e sociali iniziano a farsi sentire in maniera forte anche nei Paesi Ue, soprattutto con la spirale inflazionistica e i costi dell'energia».

Se vincete le elezioni confermerete il sostegno militare all'Ucraina?

«L'aiuto all'Ucraina e la sua resistenza è la preconditione della pace. Ma non ci si può rassegnare all'idea di un conflitto permanente».

Salvini vuole togliere le sanzioni a Mosca.

«Dove ci porterebbe la destra sulla crisi ucraina è chiaro: a essere allineati a Le Pen e Orbàn».

Meloni garantisce che terrà lei ferma la linea atlantista. Non le

crede?

«Vedo la storia di Salvini, le cose dette e fatte da lui, ma anche le ambiguità di Berlusconi. Non mi pare che Meloni possa garantire per loro».

La situazione economica rischia di essere molto pesante in autunno. Se Meloni vincessesse le elezioni e vi chiedesse di far parte di un governo di unità nazionale?

«No, questo è il momento della scelta, gli italiani decideranno e chi vincerà, governerà. Non si può fare un governo di unità nazionale con chi porta la responsabilità di averne appena fatto cadere uno».

La presenza sua e di altri esponenti di Articolo 1 nelle liste del Pd è solo un'alleanza elettorale o il seme di un nuovo partito?

«Si è un po' disperso e va rilanciato il senso di questa lista aperta, inclusiva, che non è un Pd allargato e che deve essere la base per la costruzione di una forza nuova capace di essere trainante del campo di centrosinistra».

Mettiamo vinciate voi e abbiate bisogno di voti in Parlamento. Li chiedete a Conte o a Calenda?

«Hanno fatto le loro scelte e in questo momento non ha senso entrare in un dibattito politicista. Noi vogliamo vincere e non inseguiamo nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ministro della Salute**
Roberto Speranza, 43 anni

La campagna di vaccinazione è patrimonio del Paese Salvini e Meloni guardano ai No Vax



“
Le ricette della destra colpiscono i più deboli. La flat tax favorisce chi guadagna di più



Giovanni Caforio (Bristol Myers Squibb)



“L’obiettivo sono i farmaci per tutti”

DANIELE AUTIERI

Parla il ceo italiano del colosso Usa: “Ottenuto in 12 mesi il vaccino per il Covid, l’industria farmaceutica vive un momento elettrizzante. Ora lavoriamo su equità e ricerca oncologica”

I rincari mondiali dei prezzi delle materie prime e l’instabilità politica italiana agitano i sonni intercontinentali di Giovanni Caforio, presidente e ceo di Bristol Myers Squibb, colosso del farmaco da 50 miliardi di dollari di ricavi. Il medico 57enne, unico italiano a guidare una multinazionale farmaceutica statunitense, è nel mezzo di un tour europeo che dopo Parigi l’ha portato a Roma, nella sede operativa di quello che è il quinto mercato di riferimento per il gruppo.

«Il mio lavoro è anche girare il mondo - ammette - e ho una sola strategia per vincere il jet lag: dormire il più possibile in aereo, - da quando decolla a quando atterra. Magari con l’aiuto di una pillolina».

Le pilloline, o meglio i farmaci, sono la missione di questo medico figlio d’arte («ricordo quando i pazienti chiamavano mio padre all’ora di cena per chiedere consigli sulle medicine da prendere») che ha dedicato la sua vita professionale a Bristol Myers Squibb, uno dei leader globali nella produzione di farmaci sul cancro, l’Hiv/Aids, le malattie cardiovascolari, il diabete, l’epatite.

Che momento storico sta vivendo l’industria farmaceutica?

«È un momento elettrizzante, perché ci rendiamo conto che stiamo imprimendo un’accelerazione considerevole alla

corsa della scienza. Oggi investiamo il 20% del nostro fatturato in ricerca (oltre 11 miliardi all’anno) e questo impegno dà enormi risultati nello sviluppo di farmaci innovativi in ambiti chiave come quello dell’oncologia».

Cosa hanno significato il Covid e la corsa al vaccino per le grandi multinazionali del farmaco?

«Realizzare un vaccino in soli dodici mesi e distribuirlo di lì a poco ha impresso una spinta incredibile alla convinzione generale di poter accorciare i tempi per immettere sul mercato farmaci nuovi e rivoluzionari. Farmaci che cambieranno la vita delle persone. Il concetto è semplice: se siamo in grado di produrre in un anno un vaccino per il Covid allora non possiamo chiedere a un paziente malato di cancro di aspettare dieci anni».

In che modo si ottengono questi risultati?

«Prima di tutto con una grande collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, dalle industrie ai governi, dai centri di ricerca agli enti regolatori. Nel nostro caso, abbiamo cambiato il modo di fare ricerca, aprendo hub innovativi nei luoghi dove è possibile lavorare insieme ai centri di ricerca migliori al mondo, quindi Seattle, San Francisco, Boston».

Quanto contano FDA (la Food and Drug Administration americana) e l’EMA, l’organismo che approva i farmaci in Europa, nell’immissione sul mercato di nuovi farmaci?

«Contano moltissimo. Durante il Covid era sufficiente chiedere una riunione a uno di questi enti per avere la convocazione entro un paio d’ore. Oggi, superata l’emergenza, possono volerci settimane o mesi».

Sta dicendo che la burocrazia frena l’innovazione farmaceutica?

«Purtroppo in alcuni casi stiamo assistendo a un ritorno al passato, complici anche le prassi di lavoro da remoto che in parte stanno rallentando le attività di questi enti. Ecco perché è necessario invertire la rotta e non perdere l’insegnamento che abbiamo tutti

tratto dalla battaglia contro il Covid».

Qual è il vostro contributo come azienda alle sfide del settore?

«Bristol Myers Squibb è concentrata lungo tre direttrici strategiche: la prima è contribuire a questa accelerazione del progresso scientifico che stiamo vivendo investendo sull’innovazione e sulla digitalizzazione; la seconda è attivare ancora di più una stretta collaborazione con il mondo accademico e attrarre i giovani più talentuosi che escono dalle università; la terza è lavorare sull’equità e sull’accesso ai farmaci per tutti. Anche in questo caso, il Covid ha dato un contributo essenziale a diffondere il concetto di equità del farmaco. Una lezione che non dobbiamo dimenticare».

La guerra in Ucraina ci obbliga a fare i conti con i rincari energetici e l’aumento generale del costo delle materie prime. Quanto incidono questi fattori sul business di una multinazionale come la vostra?

«È un problema importante per noi, come per tutte le grandi aziende. Il costo dell’energia è uno dei fattori che stanno determinando l’aumento dei costi sulle materie finite in tutto il mondo, anche negli Stati Uniti. L’industria del farmaco è poi un settore unico nel suo genere: nel nostro caso i prezzi sono fissati dalle autorità nazionali, quindi non possiamo agire sulla leva dei prezzi per ammortizzare i maggiori costi. Dobbiamo riuscire a gestirli in modo diverso e lo stiamo facendo. L’azienda oggi è al centro di un processo di crescita solido e duraturo e continueremo a investire in ricerca. Nonostante questi problemi».

Quanto è importante l’Italia nella vostra strategia globale?

«L’Italia continua ad essere un mercato e un paese strategico per Bristol Myers Squibb. Oltre ad essere uno dei primi cinque mercati per il gruppo, è un Paese dove abbiamo piantato radici solide. Solo nel 2021 abbiamo investito nel Paese 20 milioni di euro in ricerca, abbiamo 43 molecole in sviluppo, 141 studi clinici e 4.500 pazienti coinvolti. Siamo in Italia da 70 anni

anche perché l'Italia offre hub regionali di assoluta eccellenza in tema di ricerca clinica. E questo per noi è un valore aggiunto assoluto».

Nonostante le aspettative internazionali il governo Draghi è caduto prima del previsto, confermando la tendenza italiana a convivere con l'instabilità politica. Quanto vi preoccupa questa instabilità?

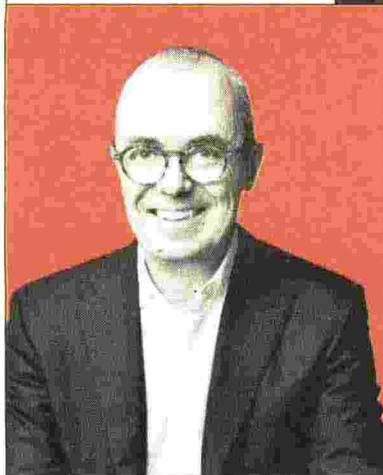
«L'instabilità ci preoccupa sempre. Un'azienda come la nostra, che per produrre un farmaco deve investire un miliardo di euro e lavorare per dieci anni alla ricerca, ha bisogno di certezze, soprattutto di regole molto chiare. E l'instabilità politica che stiamo vivendo rende tutto più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

Ma la burocrazia resta un freno: durante la pandemia era sufficiente chiedere una riunione a Fda o Ema per avere la convocazione entro un paio d'ore. Oggi possono volerci settimane o mesi

Il personaggio



Giovanni Caforio
Presidente e ceo di Bristol Myers Squibb, 57 anni, unico italiano a guidare un colosso del farmaco Usa

20%

RICERCA

La quota di fatturato di Bristol Myers Squibb investito in ricerca

70

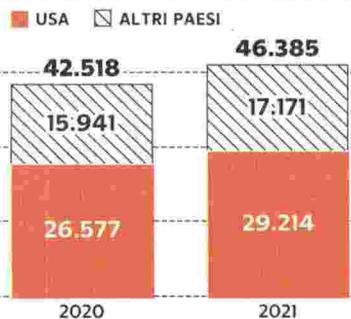
ANNI IN ITALIA

Bristol Myers Squibb è in Italia da 70 anni e la considera strategica

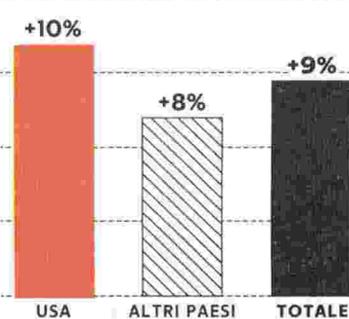
I numeri

UNA MULTINAZIONALE DA QUASI 50 MILIARDI DI FATTURATO
LA CRESCITA DEI RICAVI TRA IL 2020 E IL 2021

RICAVI
IN MILIONI DI DOLLARI



VARIAZIONI %
2021 VS 2020



Una dipendente supervisiona la produzione di compresse in uno stabilimento farmaceutico di Bristol Myers Squibb in Francia. Il colosso ha laboratori sparsi in tutto il mondo



I DATI DELLE QUATTRO CENTRALI CHE GESTISCONO IL SERVIZIO DELL'EX-GUARDIA MEDICA SUL TERRITORIO

“Il numero unico non funziona nove minuti per avere una risposta”

Il Pd: “Così aumentano gli accessi inappropriati negli ospedali”. I medici: “Inadeguato”

ALESSANDRO MONDO

Ci sono le attenuanti, certo. Di sicuro, non il fatto che la Regione abbia riposto solo il 4 agosto - a seguito di un'elaborazione effettuata dai tecnici dell'assessorato alla Sanità il 25 marzo, alla richiesta di accesso agli atti inoltrata da un consigliere regionale il 28 febbraio. Le attenuanti, dicevamo. In primis, il fatto che sia stato considerato il trimestre ottobre-dicembre 2021, il primo periodo in cui le centrali erano attive su tutto il territorio regionale, per di più in piena pandemia. Per questo sarebbe interessante vedere i dati del periodo successivo. Anche così, quei dati, dimostrano che le Centrali 116117, l'ex-Guardia medica, erano in affanno. E forse lo sono tuttora. Monica Canalis, vicesegretaria del Pd

e consigliera regionale, che ha chiesto l'accesso agli atti, non dubita che anche nel presente le cose non funzionino. Idem Fimmg Continuità Assistenziale: Fimmg è il principale sindacato di categoria dei medici di base, anche in Piemonte. «L'aumento degli accessi inappropriati al pronto soccorso, vera emergenza di questi mesi, è aggravato dalle modalità di applicazione del nuovo numero», dice Canalis, sulla base dei dati scorporati: chiamate arrivate alle quattro Centrali nei mesi di riferimento (Torino, Cuneo, Novara, Alessandria), suddivise per chiamate gestite e abbandonate (il 71% delle seconde avviene nei primi 60 secondi), tempo di risposta medio dell'operatore, “comprensivo del messaggio di benvenuto”, tempo di risposta del medico, durata me-

dia delle prestazioni erogate. «Il nuovo numero era nato per scaricare i pronto soccorso e per affiancare i medici di medicina generale di notte e nel weekend - aggiunge la consigliera -. Oggi le sue carenze stanno aumentando il ricorso all'emergenza-urgenza». Un'appendice della campagna elettorale? Non in questo caso, trattandosi di dati, per l'appunto, dello scorso anno: la coincidenza temporale con le elezioni dipende, semmai, dalla tempistica della risposta. «Per fare qualche esempio, a dicembre 2021 il tasso di abbandono medio del chiamante nella Centrale unica armonizzata di Cuneo era del 52,89%, mentre il tempo medio di attesa in quella di Torino per parlare con un operatore era di 558 secondi, cioè 9 minuti - spiega Ca-

nalis -: moltissimi, se si pensa che si tratta di un tempo medio e che dall'altro capo del filo può esserci una persona con problemi urgenti. La continuità assistenziale è un LEA, Livello Essenziale di Assistenza, in Piemonte ormai compromesso». Parere condiviso dagli stessi medici. «I dati comunicati dalla Regione certificano che il sistema di ricezione delle chiamate è inadeguato - rimarca il dottor Alessandro Dabbene, segretario piemontese Fimmg Continuità assistenziale -. Non mi stupisce che i pronto soccorso siano di nuovo presi d'assalto se i tempi per una prima risposta del medico sono così lunghi. Siamo disponibili a lavorare a una revisione radicale del sistema. Sempre che la Regione voglia coinvolgerci. E prima ancora, che ammetta il problema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Le centrali operative sul territorio a Torino, Cuneo Novara, Alessandria

Bocciata la performance del “116117”

nel primo trimestre 2021

Il sindacato Fimmg “Anche per questo i pronto soccorso sono sotto assedio”

558

I secondi impiegati in media dalla centrale di Torino per rispondere



CONCERTO ED IBATTITO NEL CASTELLO DEL PARCO DEL VALENTINO



Willie Peyote per il festival della Sanità pubblica

È bastato il solo passaparola in rete per far registrare il tutto esaurito al concerto tenutosi ieri sera, nel cortile della Facoltà di Architettura, per il festival della Sanità pubblica. All'appello

di Anaao Assomed Piemonte, guidato da Chiara Rivetti, hanno risposto Savana Funk & il rapper Willie Peyote e Cisco con la Bandabardò. Spettacolo ma anche una riflessione sui proble-

mi di un sistema sanitario in affanno, declinati durante la tavola rotonda alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. P.FER. —



Il boom dei medici a gettone

Ormai più di un professionista su 10 lavora a chiamata in Veneto si è arrivati a offrire 120 euro all'ora mentre negli ospedali continua a mancare personale

L'INCHIESTA

PAOLO RUSSO
ROMA

Tra pensionamenti non compensati dai nuovi arrivati, fughe all'estero e auto-licenziamenti, negli ultimi dieci anni dal servizio sanitario nazionale sono scomparsi 30 mila dipendenti. E senza assumere 40 mila medici e infermieri il nuovo Pnrr per la sanità rimarrà sulla carta, trasformando in scatole vuote quegli ospedali e case di comunità che secondo i piani del governo dovrebbero rinforzare la grande assente della pandemia: la sanità territoriale.

A dare i numeri della debacle sono Fadoi e Simi, le due società scientifiche dei medici internisti, quelli che si sono presi sulle spalle negli ospedali il 70% dei ricoverati Covid e che ai partiti chiedono ora investimenti e riforme, per mettere in salvo una sanità che annaspa e ricorre sempre più ai medici «a gettone». Professionisti che preferiscono lavorare a tariffa oraria come liberi professionisti piuttosto che sottoporsi a turni massacranti nelle vesti di dipendenti mal retribuiti. E più aumenta il fabbisogno

di medici, più il gettone diventa d'oro. Solo pochi mesi fa Simeu, la società dei medici di emergenza e urgenza, indicava in 90 euro l'ora la tariffa massima per un camice bianco in affitto. Questi giorni in Veneto si è arrivati ad offrirne 120 ad anestesisti e rianimatori. Il doppio dei 60 euri lordi, 40 netti, percepiti da un dipendente per un'ora di straordinario. E così le fila dei «gettonisti» si ingrossano. Secondo Simeu a lavorare a chiamata in Asl e ospedali sono oramai almeno in 15 mila, che erogano 18 milioni di prestazioni l'anno. Considerando che i dottori dipendenti sono 112 mila, più di uno su dieci è «in affitto». Non il massimo per la sicurezza dei pazienti. Questo perché «in larga parte dei casi si tratta di giovani non specializzati», spiega il presidente di Simeu, Fabio De Iaco. Per il quale «alcune cooperative potrebbero essere addirittura illegali, perché configurerebbero il reato di intermediazione di mano d'opera. Salvo non venga loro affidato un intero ramo d'azienda, come un pronto soccorso o la gestione dei codici bianchi».

I medici del pronto soccorso e dell'emergenza-urgenza sono comunque contrari a quest'uso indiscriminato dei medi-

ci «in affitto». «Innanzitutto perché spesso non hanno una professionalità adeguata a garantire l'assistenza necessaria ai pazienti e il loro costo rischia di mandare in default le aziende. Infine non conosco l'ospedale, la sua organizzazione, i colleghi con i quali bisogna lavorare in team», afferma De Iaco. «Ma se i bandi vanno deserti, non si registrano disponibilità e lo stesso mercato del lavoro sanitario presenta carenze al momento incolmabili, cosa facciamo? Tagliamo o chiudiamo servizi? Lo ribadisco, è esattamente ciò che in Emilia-Romagna non facciamo né faremo», afferma senza giri di parole l'assessore emiliano alla Salute Raffaele Donini, coordinatore per la sanità delle altre Regioni, che a guardare i numeri forniti dai medici di emergenza e urgenza sembrano essere sulla stessa lunghezza d'onda. Tanto che, a eccezione di Abruzzo, Sicilia, Calabria, Basilicata, Alto Adige e la piccola Valle d'Aosta, in tutte le altre 15 regioni si fa ricorso ai medici a chiamata. Con contratti d'appalto che vanno da qualche centinaio di migliaia a uno-due milioni di euro per ciascun ospedale che vi fa ricorso. In Piemonte a chiamarli è il 50% dei nosocomi, in

Veneto il 70%, in Liguria il 60% e in Toscana il 50%, ma in Friuli Venezia Giulia, Marche e Molise non c'è ospedale dove non siano presenti. In Molise si è andati a pescarli fino in Venezuela, mentre in Trentino ci si è limitati a chiedere una mano ai più vicini dottori calabresi. Che non si sono fatti scoraggiare dai mille e passa chilometri di distanza, perché con tre notti ci si mette in tasca lo stipendio che un medico dipendente incassa in un mese. Turni festivi e notturni compresi.

Tra i gettonisti ci sono battitori liberi, ma la maggior parte di loro è inquadrata in cooperative. «Ma quando ci si rivolge a loro non sappiamo poi se ci si presenti un pensionato piuttosto che un neolaureato, che vengono poi mandati in reparti dove si devono affrontare criticità importanti, come nel caso di pronto soccorso, rianimazioni e pediatrie», spiega Marco Busato, infermiere e sindacalista della Fp Cgil. «In vista delle elezioni chiediamo ai partiti di affrontare seriamente il tema della sanità, uscito dai radar del dibattito come se il Covid fosse un lontano ricordo», è l'appello dei medici internisti. Finora inascoltato, per la felicità di chi sulle carenze di organico ha fatto la sua fortuna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme degli internisti: "In dieci anni persi 30 mila dipendenti"

Per molti è diventata una scelta: bastano tre notti per arrivare a uno stipendio

I NUMERI

112.000

I medici dipendenti

15.000

I medici a gettone, più di uno su dieci

90 €

La retribuzione media dei medici a gettone

60 €

La paga oraria degli straordinari per i dipendenti (40 netti)



Piemonte

Liguria

DOVE SI FA PIÙ RICORSO AI PROFESSIONISTI A GETTONE

% degli ospedali in cui lavorano

100% 70% 60% 50%



30.000 sanitari in meno rispetto a 10 anni fa, dei quali **5.000** medici

Per attuare il capitolo sanità del Pnrr occorrerebbero **40.000** medici e infermieri in più

Fonte: Simeu, società medici di emergenza e urgenza; Fadol e Simi, società scientifiche dei medici internisti

L'EGO - HUB



MICHELE NUCCI/L'ESPRESSO

I medici a gettone erogano 18 milioni di prestazioni all'anno: in tre regioni, Friuli, Marche e Molise, sono presenti in tutti gli ospedali



IN ITALIA 351 CASI NEL 2022

**Suicidi, emergenza anche tra i più giovani
“Con la pandemia sono quasi raddoppiati”**

In Italia è allarme suicidi: ogni 16 ore una persona si toglie la vita, mentre un'altra prova a farlo ogni 14. Secondo i dati dell'Osservatorio della Fondazione Brf-Istituto per la Ricerca in Psichiatria e Neuroscienze, diffusi in occasione della Giornata mondiale dedicata alla prevenzione del suicidio che cade oggi, nel nostro Paese da gennaio ad agosto ci sono stati 351 suicidi e 391 tentati suicidi. Le categorie più a rischio risultano le forze dell'ordine (oltre 40 ca-

si da inizio anno) e i detenuti (oltre 30). Ed è un fenomeno distribuito su tutta la Penisola: il maggior numero si è registrato al Nord (133), seguito dal Sud (131) e infine dal Centro (87). L'emergenza non risparmia gli adolescenti, tra i quali si verifica un tentativo al giorno. L'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma riferisce di una crescita «esponenziale» negli ultimi 10 anni degli accessi al pronto soccorso di giovanissimi che hanno pensato, pianificato o tentato

il suicidio. Ma i numeri esplodono nei due anni del Covid, arrivando a un +75% rispetto al biennio precedente: dai 369 casi del 2018-2019 ai 649 del 2020-2021, in media appunto uno ogni 24 ore. Negli ultimi 10 anni inoltre il numero di consulenze neuropsichiatriche al pronto soccorso del Dipartimento di Emergenza, Accettazione e Pediatria Generale del Bambino Gesù è aumentato di 11 volte, passando da 155 casi a 1.824. «Le misure restrittive durante la pandemia Covid - spiega l'ospedale - hanno avuto un impatto importante su giovani e giovanissimi portando a un aumento delle richieste di aiuto». —



LA BORSA DEL MEDICO

Auscultazione e stetoscopio? Nati grazie al vino e al gioco

Un volume ricostruisce la storia degli strumenti che ancora oggi usano i dottori. Ed è grazie a una cavalla che ora teniamo a bada la pressione

ALBERTO FRAJA

■ Se un medico una volta almeno nella vita ha tamburellato sulla vostra schiena con le dita per capire lo stato di salute di bronchi e polmoni; se un cardiologo ha indagato le condizioni del vostro cuore servendosi di quella strana campanella aggrappata a due tubicini cavi penzolanti dalle orecchie del doc medesimo; se vostra madre, da pargoletti, vi misurava la temperatura infilandovi sotto le ascelle quella sorta di uncinetto di vetro attraversato da una barra di mercurio, ebbene tutto ciò lo si deve al caso. Perché? Per il semplice motivo per cui gran parte degli strumenti utilizzati per conservarvi la ghirba sono venuti fuori per fatalità, per coincidenza, per accidentalità. Quegli arnesi sono la rappresentazione esemplare di come certi oggetti all'apparenza pigri, inutili, vuoti accoppiati all'azione dell'uomo si animano di astuzia, come direbbe Hegel.

LE COMBINAZIONI

È una storia vecchia quanto l'uomo quella degli strumenti frutto delle più improbabili combinazioni che hanno cambiato per sempre la medicina. Ne parla con dovizia di particolari *La borsa del medico* (Hoepfl, 182 pagine 12,90 euro) di **Francesco Adami**. Qualche esempio. È il 1752 quando un giovane medico austriaco neolaureato di nome Joseph Leopold Auenbrugger decide di dedicarsi allo studio delle malattie del torace ma è sprovvisto di un metodo di indagine. Siccome fin dalla prima infanzia il padre, vinaio, lo ha istruito a percuotere con le mani le botti in cantina per determinare a quale livello si trovasse il nettare degli dèi, intuisce che quello di tamburellare con la punta delle dita la parte anteriore e poste-

riore del torace è il modo migliore per rilevare le sottili differenze di risonanza acustica fra un tessuto polmonare sano e un tessuto probabilmente affetto da una qualche malattia. Era nata l'auscultazione.

È il 1816. Incuriosito da uno strano gioco condotto da alcuni ragazzi nei pressi dell'ospedale Necker di Parigi, il medico bretone René Laennec decide di parteciparvi per capire cosa diverta così tanti quei marmocchi. Il gioco consiste in questo: uno dei ragazzi, avvicinato l'orecchio all'culmine di una canna lunga e sottile, deve riuscire a percepire i suoni prodotti di nascosto dall'amico che, all'estremità opposta, picchietta la canna utilizzando un ago. Laennec scopre che i deboli suoni prodotti dal secondo arrivano nitidamente all'orecchio del primo. Questa inattesa esperienza lo porterà più tardi a realizzare il primo prototipo di stetoscopio.

Se oggi abbiamo la possibilità di tenere a bada la pressione sanguigna, ciò lo dobbiamo al sacrificio di una vecchia cavalla. È il 1733 quando il reverendo Stephan Hales, parroco della parrocchia di St Mary in Teddington, nel

Middlesex, effettua la prima misurazione quantitativa della pressione sanguigna. Come? In modo abbastanza cruento. Il reverendo, dopo aver legato la povera giumenta a un pesante cancello metallico, vi inserisce nella carotide un tubicino di ottone al quale aveva collegato un tubo graduato in cristallo. Utiliz-

zando questo sistema era possibile misurare l'altezza raggiunta dal sangue equino nel condotto di vetro.

E il 1625. Santorio Santori, professore di fisiologia a Padova e studioso di temperatura corporea, un bel giorno passeggiando su una strada innevata vede l'eureka. Vuoi vedere che questa neve risulterà utile ai miei studi? Detto fatto. Prende un tubo di vetro cavo e vi incide due punti fissi che corrispondono alla temperatura che aveva la neve fresca in ambiente esterno e a quella nel cuore della fiamma di una candela. Il principio di funzionamento era semplice: quando un'ampolla contenente dell'acqua connessa al tubicino di vetro veniva posta a contatto con il corpo veniva riscaldata e il liquido dilatandosi a causa dell'espansione termica risaliva all'interno del sottile tubo di vetro cavo. Era nato il termometro.

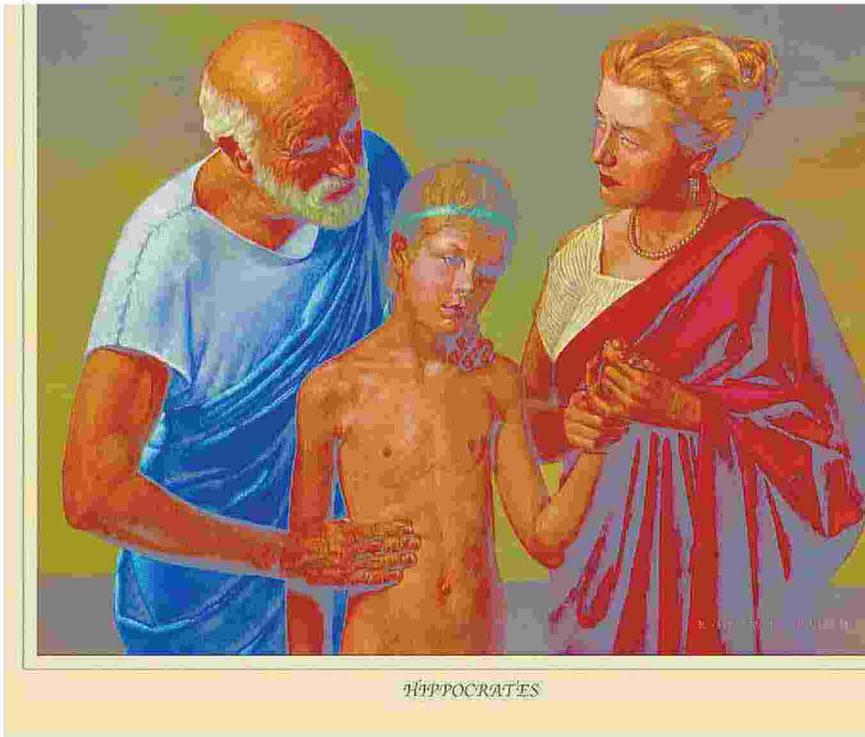
RAFFAELLO

Il primo essere umano a usare una siringa, o qualcosa di simile, fu il sacerdote egizio Imhôtep vissuto nel corso della III dinastia. L'ispirazione al sacro Ibis del Nilo, il quale per favorire l'evacuazione introduceva nell'ano con il proprio becco l'acqua del fiume sacro, lo portò alla conclusione che i farmaci nel corpo umano avessero una maggiore efficacia se iniettati all'interno del flusso sanguigno piuttosto che ingeriti per via orale.

Concludiamo con due chicche. Fu il geniale barbiere-chirurgo francese Ambroise Paré ad accorgersi che l'impiego del tourniquet, un arnese di forma di croce girevole orizzontalmente usato durante le asportazioni degli arti (una volta i barbieri erano anche chirurghi), serviva ad arrestare il flusso sanguigno. Era nato il laccio emostatico. La seconda. Fu Raffaello Sanzio il primo uomo ad accorgersi mentre dipingeva della tossicità data dall'uso dei colori. Fatta la scoperta il genio urbinato impose a tutte le sue bot-

teghe d'arte l'utilizzo di finestre che per- luce di nuove miscele come l'utilizzo stampatori o il blu egizio.
mettessero il ricambio d'aria specie alla dell'affumicatura con il nerofumo degli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«HIPPOCRATES»

«Ippocrate», un dipinto di una serie realizzata per le scuole di medicina negli Usa 1957 (Getty)



CARTOLINA

Locatelli, perché insiste con la campagna vaccinale?



SIERO Franco Locatelli

di **MARIO GIORDANO**

■ Caro Franco Locatelli, caro presidente del Consiglio superiore di Sanità, le scrivo questa cartolina perché oggi parte la nuova campagna vaccina-

le del governo e non riesco a fare a meno di domandarle: chi glielo fa fare di mettere la sua faccia (un tempo autorevole) su questo ennesimo pasticcio? Avevo pensato di rivolgere la domanda al ministro Speranza, ma con lui non vale nemmeno (...)

segue a pagina 23

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Locatelli, perché continua a coprirsi di ridicolo?

(...) la pena sprecare energie. Tra 15 giorni, se Dio vuole, sloggerà da lì. Ma lei no. Non subito almeno. E poi lei non è l'ex assessore all'urbanistica di Potenza. Lei è un medico, figlio di medici, con una carriera importante, ha curato i bambini, ha pubblicato studi importanti, è fra gli scienziati italiani più quotati nel mondo. E allora: perché continua a distruggere tutta la sua storia sull'altare del dio Pfizer e delle assurde campagne ministeriali?

La vaccinazione che parte oggi prevede il nuovo siero aggiornato sulla variante Omicron 1. La quale variante Omicron 1, però, come è noto, non esiste più da un pezzo. Perché gli italiani dovrebbero vaccinarsi con un vaccino che dà copertura per una variante che non c'è più? Se

proprio uno ardesse dal desiderio di farsi la punturina, beh, a fine mese arriverà il vaccino aggiornato sulla variante Omicron 5. E allora: che senso ha far partire una campagna vaccinale con un vaccino che tra 15 giorni sarà sostituito da un vaccino più aggiornato? Abbiamo comprato 19 milioni di nuovi sieri che rischiano di fare la stessa fine dei vecchi: 28 milioni di dosi avanzate e in scadenza. Quanti vaccini ancora dovremo comprare e buttare via? Risponde lei di questi soldi pubblici sprecati? Tanto più che le indicazioni per l'utilizzo dei nuovi sieri non sono per nulla chiare: lei ha detto che possono vaccinarsi anche gli under 60 ma le regioni non prendono prenotazioni e le linee per l'utilizzo (per esempio sui guariti)

non sono state aggiornate. La solita confusione, insomma.

Eppure lei era un medico stimato, mica un **Burioni** qualsiasi. Perché s'è ridotto così? Perché anche lei, con l'inizio della pandemia, ha cominciato a straparlare? «Le mascherine? Non ci sono evidenze», dichiarava per esempio nell'aprile 2020, salvo poi diventare uno dei più convinti sostenitori delle medesime («Le mascherine? Non danno disagio», aprile 2022). Memorabile divenne un video di *Striscia la Notizia* del marzo 2020 quando lei e **Silvio Brusaferrò** spiegavate l'importanza di non toccarsi bocca, naso e occhi con le mani e intanto vi toccavate a ripetizione bocca naso e occhi con le mani. Tanto per essere, fin da subito, credibi-

li. Anche se la sua impresa più svergognata resta quella del 5 novembre 2021 quando per accreditare l'inesistente tesi della «pandemia dei non vaccinati» (bufala istituzionale) arrivò a dichiarare dati palesemente falsi, sbugiardati dallo stesso bollettino ufficiale dell'Istituto superiore di Sanità.

Non so come abbia potuto fare questo, professor **Locatelli**, ma so che ora avrebbe l'occasione di riscattarsi, almeno un po', denunciando l'assurdità di questa nuova campagna vaccinale che lei invece ha appena pubblicizzato. Mi creda: basterebbe poco. Basterebbe dire: «Scusate, ho sbagliato». Sarebbe un primo passo verso la verità. Certo: non toglierebbe nulla rispetto alle responsabilità del passato. Ma almeno le restituirebbe un po' di dignità per il futuro.



Il capo di Leu storpia la Costituzione

L'ex assessore senza vergogna: «Ho seguito la Carta difendendo il diritto alla salute»
Peccato che, per colpa delle sue restrizioni, molti italiani abbiano perso quello al lavoro

di **CARLO TARALLO**

■ Altro che ultimo giapponese: il quasi ex ministro della Salute, **Roberto Speranza**, catapultato a Napoli dal Pd per garantirgli la rielezione, scelta contestatissima dai dem partenopei, sembra un marziano. Invece di tentare di far dimenticare i suoi errori, **Speranza** ha il coraggio di attaccare il centrodestra, in particolare **Giorgia Meloni**, sulle politiche anti Covid. «Ho chiesto un confronto pubblico alla **Meloni**», pigola su Rainews 24, «che spesso ha toni che somigliano a quelli delle invettive dei no vax. Io penso che serva dire al Paese come stanno le cose, perché il Paese deve scegliere, le persone devono sapere come stanno le cose su un tema così decisivo». Il sogno di **Speranza**, ovvero che la **Meloni** gli conceda visibilità, si infrange contro un muro di silenzio: neanche un tweet di risposta arriva da Fratelli d'Italia, che sa bene quanto ormai il paladino dei lockdown sia precipitato nell'ineluttabile cono d'ombra. **Speranza** cerca la provocazione a tutti i costi: «Oggi», incalza, «da parte della destra c'è

un atteggiamento di ambiguità. Non si dice con chiarezza quello che dovrebbe essere un'ovvietà per tutti: che la campagna di vaccinazione andrà avanti, che il diritto alla salute continuerà a essere il primato essenziale e che l'evidenza scientifica continuerà a guidarci. Il ministro della Salute giura sulla Costituzione», aggiunge **Speranza**, «che all'articolo 32 dice che la Salute è un diritto fondamentale».

Speranza dimentica che la Costituzione tutela moltissimi altri diritti fondamentali, a partire da quello al lavoro, sul quale, secondo l'Articolo 1 della Carta, è fondata la Repubblica italiana. Eppure, questo articolo **Speranza** lo ha messo da parte, quando i suoi provvedimenti contro il Covid hanno costretto migliaia di donne e uomini a restare lontani dai luoghi di lavoro, perché non vaccinati. Sarebbe bastato poter utilizzare il tampone negativo per poter continuare a lavorare, nella piena sicurezza per sé stessi e per gli altri, ma **Speranza** non ha voluto sentire ragioni; così come un diritto sancito dalla Costituzione è quello della libertà, che pure **Speranza** ha compresso, con chiu-

sure e lockdown a go go, costringendo gli italiani a lunghi mesi di libertà vigilata, mentre le imprese chiudevano, i locali pubblici fallivano.

E potremmo anche parlare a lungo, molto a lungo, di quella «evidenza scientifica» che secondo **Speranza** ha guidato la sua azione di governo: una evidenza scientifica che a altri Paesi, ad esempio la Gran Bretagna, ha suggerito di contrastare il Covid con strumenti assai meno invasivi di quelli utilizzati dal ministro delle Chiusure. Sarà la storia a giudicare quello che è successo negli anni della pandemia, ma la cronaca ha già condannato **Speranza**: se non fosse uno dei protagonisti politici meno apprezzati dagli italiani il Pd (che tra l'altro non è il suo partito, Roberto è esponente di Leu) non avrebbe fatto a pezzi la logica e il buon senso sacrificando decine di migliaia di consensi e blindandolo come capolista a Napoli, città alla quale il lucano (amarissimo) ministro è estraneo.

«Della campagna di vaccinazione abbiamo ancora bisogno», insiste **Speranza**, «sarebbe bello dire che il Covid magicamente è scomparso ma purtroppo

non è così. Vengo da una lunga riunione con i ministri europei e con le nostre autorità di riferimento e abbiamo bisogno di tenere ancora alta l'attenzione. Ho chiesto pubblicamente a tutti i leader politici di dire parole chiare», sottolinea il quasi ex esponente di governo, «che dopo il 26 settembre nulla bloccherà la campagna di vaccinazione».

L'unica cosa certa è che dopo il 26 settembre **Speranza** sloggerà dal ministero della Salute, e resterà un semplice deputato, paracadutato da quel genio che risponde al nome di **Enrico Letta** in una posizione blindata: una scelta che costerà carissimo al Pd, destinato a una sonora sconfitta anche a Napoli, città che poteva rappresentare per i dem una delle poche realtà dove racimolare qualche consenso in più. Non scomparirà magicamente dalla scena politica, **Speranza**, ma solo e soltanto per concessione di **Letta**: tornerà però finalmente nell'anonimato, deputato semplice per grazia ricevuta, a meno che il Pd non crolli talmente tanto in basso da rendere incerta pure la sua elezione. Difficile, ma la **Speranza** è l'ultima a morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mistero del Crisanti «silenziato»

Il virologo, candidato per il Pd in Europa, a novembre 2021 aveva confessato in tv: «A inizio 2020 infetto il 3% della popolazione ma mi hanno detto di non allarmare»

MANUELA IATI

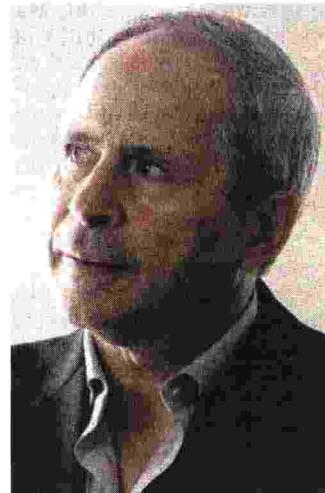
È il 30 novembre 2021. **Andrea Crisanti**, «virostar» tra le più presenti in tv, è ospite di **Serena Bortone** a *Oggi è un altro giorno* su Rai 1. Si parla di vaccino ai bambini, dopo che l'Emilia ha appena dato l'ok al Cominarty per i 5-11 anni, e il prof è una voce fuori dal coro. «Lei ha detto che ha dubbi, che aspetta altri dati: quali?», incalza la **Bortone** da studio mentre lui, in collegamento, scuote la testa: l'efficacia del vaccino è stata calcolata da Pfizer solo su 2.000 bimbi, troppo pochi - risponde - per certificarne utilità e sicurezza.

Alimentando interrogativi anziché certezze, tuttavia, il prof fa qualcosa di imperdonabile per il mondo istituzionale e dei media: intacca la fede vaccinale. Lui lo sa, sente la pressione della disapprovazione e,

quasi per giustificarsi e darsi coraggio, spara: «A inizio epidemia, e stiamo parlando di due anni fa, avevo i dati davanti e c'era il 3% della popolazione infetta. È successo che mi è stato detto di non dirlo e mantenere un profilo basso e non allarmare. È una cosa di cui mi sono estremamente pentito, quindi ora le cose che penso le dico».

Nessuno si rende conto della portata esplosiva di quanto appena detto, riassunta in un numero: 1 milione e 800.000 persone. È a questa cifra, infatti, che corrisponde quel 3% di italiani che, a dire di **Crisanti**, nelle primissime fasi della pandemia erano contagiati, quindi potenzialmente contagiosi. Le autorità, dichiara il prof, lo sapevano. Eppure i dati ufficiali erano ben diversi, parlavano di poche migliaia di casi in tutta Italia. Conoscere

questi numeri avrebbe cambiato qualcosa? **Crisanti** dice che qualcuno gli ha imposto il silenzio, per non allarmare. E che la cosa sia grave è lui stesso a farlo capire, nel dirsi «pentito» di non aver parlato.



VIROSTAR Andrea Crisanti

E veniamo all'oggi. Il professore è ora candidato col Pd. All'idea di **Giorgia Meloni** di istituire una commissione d'inchiesta Covid, risponde che serve attendere l'esito delle indagini dei magistrati di Bergamo. Di cui proprio lui è stato consulente. Da aspirante parlamentare, riteniamo che chiarire i fatti sia doveroso. E perciò gli poniamo le domande mai poste: nove mesi fa lei ha ammesso di aver occultato dati rilevanti sulla pandemia, su richiesta di qualcuno. È per caso lo stesso qualcuno che lei potrebbe inguaiare con la perizia a Bergamo? Sono gli stessi che l'hanno messa in lista? E quante altre cose, gravi come questa, sono state scientemente silenziate? Non dovrebbe dirlo ora che ambisce a diventare onorevole?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esproprio di Speranza dentro l'Aiuti bis: vuole 3,6 miliardi dalle aziende

In pieno caro bollette, per coprire gli extracosti Covid il ministro e il Mef chiedono il «payback» alle ditte fornitrici degli ospedali

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Nel dl Aiuti, grazie a Speranza e Franco, una norma per espropriare ai fornitori della sanità 3,6 miliardi. Così si tappano i costi del Covid.
alle pagine 8 e 9

Per tappare i buchi della pandemia Speranza vuole salassare le aziende

Nell'Aiuti bis Mef e ministero della Salute chiedono di estendere il «payback» a chi produce dispositivi medici. Per i privati sarebbe un esproprio da 3,6 miliardi. Il motivo? «Ripianare i bilanci regionali provati dal virus»

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ La politica ha usato il Covid per coprire i tagli al servizio sanitario, l'incapacità di gestire il pronto soccorso, le mancanze organizzative ed è riuscita a convincere le persone che, se le cose andavano male, la colpa era la loro - non del governo. Con la scusa del bene pubblico sono state calpestate la libertà personale e la libertà economica delle aziende. «Non rispetti le regole? Le persone muoiono». È il messaggio diffuso a più riprese. E chi ha provato ad alzare il dito e puntarlo contro le inefficienze e gli errori del Cts o del ministero della Salute è stato additato quale no vax, o peggio, mandante, come ai tempi delle Br. Una violenza sociale che è riuscita a spaccare famiglie, paesi e amicizie. Una violenza che avremmo potuto accettare se dalla pandemia l'Italia fosse uscita migliore, come dice-

vano gli slogan, che tanto piacevano al ministro **Roberto Speranza**. Una violenza - figlia di una ideologia liberticida tipica della sinistra e fin troppo apprezzata in Italia - ingiustificabile, ma che oggi avremmo potuto superare di fronte alla messa in atto di interventi costruttivi. Invece, no. Nel 2020 sono state costruite un migliaio di terapie intensive in più. Poi più nulla. Inoltre, mentre la magistratura avviava le inchieste sui bandi di gara gestiti dal commissario all'emergenza, **Domenico Arcuri**, il ministro **Speranza** prometteva altri fondi per non trovarci impreparati. L'ultima volta il 22 agosto scorso, quando ha spiegato che grazie alla lezione del Covid «il Servizio sanitario nazionale avrà più risorse». Una grande coraggia da parte del titolare della Salute.

Promettere più welfare il 22 agosto quando per sua firma, assieme al collega **Daniele Franco**, soltanto tre settimane prima veniva infilato un articolo nel decreto Aiuti

bis che in un sol colpo rappresenta un esproprio da 3,6 miliardi e di fatto un taglio secco proprio al welfare. La scelta di applicare un «payback» alle aziende che forniscono ospedali e Asl dei dispositivi sanitari non solo viola la Costituzione e le norme civilistiche che tengono in piedi i bilanci. È esattamente la dimostrazione che la violenza subita durante la pandemia continuerà. Il giorno in cui **Mario Draghi** si è dimesso ha diramato una circolare per chiedere ai ministeri di affrontare e risolvere le pendenze lasciate nel cassetto. Dal 2015 il comparto, formato da circa 4.000 aziende, attende una definizione di una particolare e molto discutibile tassa. In pratica si vuole imporre ai fornitori della Pa di concorrere a ritroso a eventuali inefficienze dello Stato o delle Regioni. Molto discutibile. Assurdo in questo modo e in questo momento. A queste aziende, celebrate ai tempi del Covid, non viene data la possibilità di organizzarsi,

viene imposta una tassa retroattiva sul fatturato e sarà negata la possibilità di sfilarsi da contratti diventati un mero costo. Il tutto mentre i costi delle bollette sono raddoppiati e si apprestano a triplicare. E sul fronte delle materie prime importante va se possibile ancora peggio.

Da un documento interno inviato ai soci di Confindustria dispositivi sanitari si spiega chiaramente l'origine dell'abominio fiscale in corso. «La prima motivazione che ha portato all'articolo (del dl Aiuti bis, ndr) riguarda la necessità di ripianare gli aumenti della spesa sanitaria delle Regioni legati alla gestione della pandemia. Si ricorda che la struttura commissariale ha acquistato (voce di spesa a carico del bilancio dello Stato) vaccini, test, dispositivi direttamente connessi con la pandemia», si legge nella mail, «ma altre spese dirette e indirette sono rimaste a carico delle Regioni. Sebbene ancora non siano stati pubblicati i dati relativi alla spesa sanitaria regio-

nale 2021, da interlocuzioni con alcuni assessori si può affermare che le quote trasferite dallo Stato alle Regioni per la pandemia rappresentano mediamente il 50-55% delle spese effettivamente sostenute».

Capito? Dopo la retorica e gli appelli all'unità, l'unica

soluzione per tappare i buchi è tirare il collo alle aziende. Se queste si troveranno a pagare 2 miliardi per il triennio 2015/2018 e un altro miliardo e 600 milioni per il biennio successivo potranno dire addio alla liquidità per affrontare l'inverno. Forse **Speranza** non sa che tutte le

imprese che non hanno accantonato la tassa (come facevano a conoscerne l'importo?) saranno obbligate a infilare l'intero costo nel bilancio di quest'anno. Un salasso dal quale molte non riusciranno a riprendersi. Lavorare per un Stato che ragiona in questo modo si-

gnifica essere servi della gleba, non attori alla pari. A questo punto, l'unica cosa che è migliorata durante la pandemia è l'ideologia alla **Speranza**. Nel senso che ha fatto un salto di qualità: è diventata ancor più comunista.

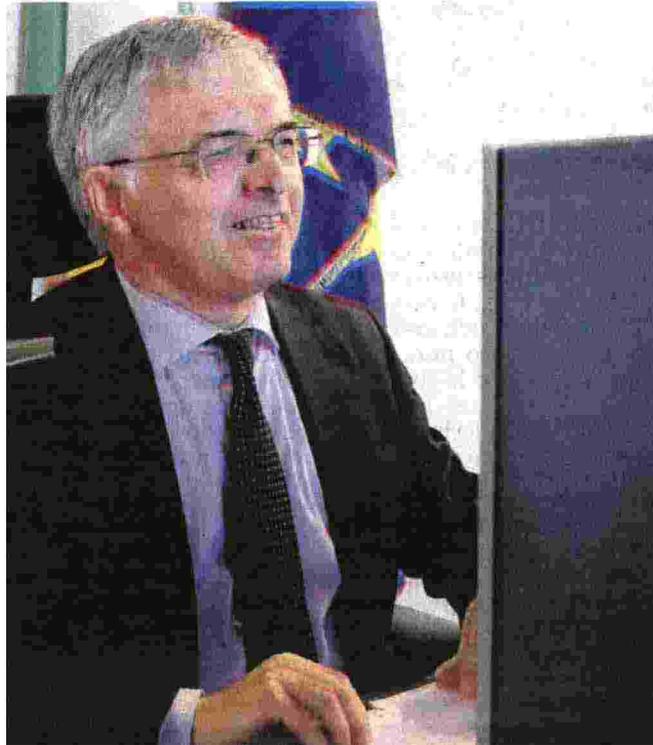
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fornitori costretti a tamponare in modo retroattivo le voragini della Pa

Altro che unità e «saremo migliori»: il governo così è violento e illiberale



METODI COMUNISTI A destra, il compagno Roberto Speranza. Sotto, il draghiano Daniele Franco, titolare del Mef [Ansa]



Verso il voto



MINISTRA DELLE CLINICHE

44 L'Espresso 11 settembre 2022

185066

LETIZIA MORATTI POTREBBE GUIDARE LA SALUTE NEL GOVERNO DELLA DESTRA. COME IN LOMBARDIA, FAVORIREBBE I PRIVATI A SCAPITO DELLE STRUTTURE PUBBLICHE. SAREBBE LA FINE DEL SSN

DI GLORIA RIVA

Nel palazzo di vetro e acciaio della Regione Lombardia c'è chi s'appresta a fare gli scatononi, con entusiasmo. Sono passati due anni da quando il pompiere della sanità lombarda planò sul Pirellone per salvare la faccia alla giunta leghista di Attilio Fontana, dopo gli scivoloni dell'assessore al Welfare, Giulio Gallera. Letizia Moratti, 73 anni a novembre, già presidente Rai nel primo governo Berlusconi, ministra dell'Istruzione ed ex sindaca di Milano oggi è vicepresidente e assessora alla Sanità lombarda, anche se ufficialmente è la commissaria di tutta la baracca. In questi ultimi mesi al Pirellone si è occupata delle modifiche alla legge regionale in materia di sanità e della creazione delle case e degli ospedali di comunità previste dal Pnrr. A giugno, in previsione delle elezioni regionali del 2023, la Moratti si era detta pronta a candidarsi. Salvini le ha però risposto a stretto giro: «Squadra che vince non si cambia», ovvero «noi, si punta su Fontana». Tant'è che Calenda aveva pure pensato di portarsela in Azione. Moratti contro Fontana, uno scontro elettorale interessante, che tuttavia non andrà in scena, perché la destra ha una migliore soluzione per lei: il ministero della Salute.

Mentre il presidente della Simeu, la società di emergenza e urgenza, Fabio Deiaco, si sgola nel dire che «finora in questa campagna elettorale non si è parlato della difesa del Servizio Sanitario Nazionale», nonostante i Pronto Soccorso siano all'osso e manchino medici e infermieri per far funzionare le case della comunità e gli ospedali finanziati con il Pnrr, ma anche quelli per la normale gestione del Ssn, la destra al futuro della sanità ci ha pensato, eccome. Il nome di Letizia Mo-

ratti come possibile ministro ha già raccolto il pieno consenso della triade Meloni-Salvini-Berlusconi che punta a "lombardizzare" il Servizio Sanitario Nazionale, nonostante il Covid ne abbia drammaticamente reso evidente l'inadeguatezza, in quanto orientata a privilegiare ospedali privati a fronte di una marginalizzazione della medicina territoriale. Del resto è proprio quello che sta avvenendo in Abruzzo, dal 2019 governato da Marco Marsilio di FdI, che ha affrontato la pandemia e l'allungamento delle liste d'attesa ricorrendo ad accordi con i privati.

Per capire l'approccio morattiano alla Salute è necessario partire dalla nuova Legge 22 del 2021, creata appunto dall'assessora, che si basa sull'equivalenza fra servizio pubblico e privato. In pratica è la conclusione del percorso iniziato nel 1996 da Formigoni con il principio di medicina convenzionata, poi perseguito da Maroni con la sua riforma che ha progressivamente tolto risorse alla sanità pubblica, convogliandole verso la sanità privata accreditata. «Anche il ministero dell'Economia, nelle sue osservazioni alla Legge Moratti, ha espresso perplessità rispetto alla formulazione di equivalenza tra pubblico e privato perché, di fatto, scardina i principi della Legge del dicembre del 1978, quella che ha dato vita al Servizio Sanitario Nazionale, fondato su universalismo e solidarietà», spiega il medico e responsabile dell'Osservatorio Salute di Medicina Democratica Vittorio Agnoletto, in generale molto critico nei confronti del modello lombardo: «Teoricamente il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe essere in grado di soddisfare i Lea, ovvero i livelli →



Gloria Riva
Giornalista

Foto: F. Caacuri - Contrasto

11 settembre 2022 **L'Espresso** 45

Verso il voto



di **FILOMENA GALLO**

Difendiamo la legge 194 chiunque sia a vincere

In molti si chiedono quale sarà il destino della legge 194/78 sull'interruzione volontaria della gravidanza se Giorgia Meloni andrà al Governo. Quale sarà il futuro dei diritti civili e della democrazia se, con la destra al potere, anche altre Regioni seguiranno l'esempio delle Marche, che da anni ormai boicotta non solo l'accesso all'aborto ma anche altri diritti fondamentali, come quello a vedere rispettata la scelta del suicidio assistito (ricordiamo i tre pazienti marchigiani costretti dall'inerzia della Azienda Sanitaria regionale a dolorose attese e a lunghe battaglie giuridiche). Alla fine, proprio in quella regione, Fede-

rico Carboni, dopo mesi di battaglie giudiziarie, ha potuto scegliere di morire premendo un pulsante, con il suicidio assistito, come previsto dalla Corte costituzionale con la sentenza "Cappato".

Certo, il rischio di fare passi indietro esiste. Ma credo anche che questo interrogativo ci porti fuori strada rispetto alla necessità di un approccio concreto alla difesa delle nostre libertà e dei nostri diritti già conquistati e di quelli ancora da conquistare. Diritti e libertà non possono continuare a essere soltanto evocati all'interno di logiche di posizione - di partito, di schiera-

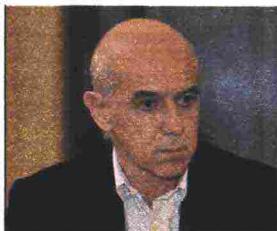
mento - ma dovrebbero essere difesi nel concreto, dovrebbero essere declinati e affermati nella pratica, ogni giorno. Un diritto sarà sempre a rischio se lo diamo per scontato e non lo difendiamo con la stessa forza con cui ci battiamo per conquistarne di nuovi.

Il diritto all'interruzione di gravidanza è legge dal 1978, ma come i dati e l'attualità ci dimostrano è un diritto messo a repentaglio da sempre, e probabilmente continuerà a esserlo chiunque sarà al Governo.

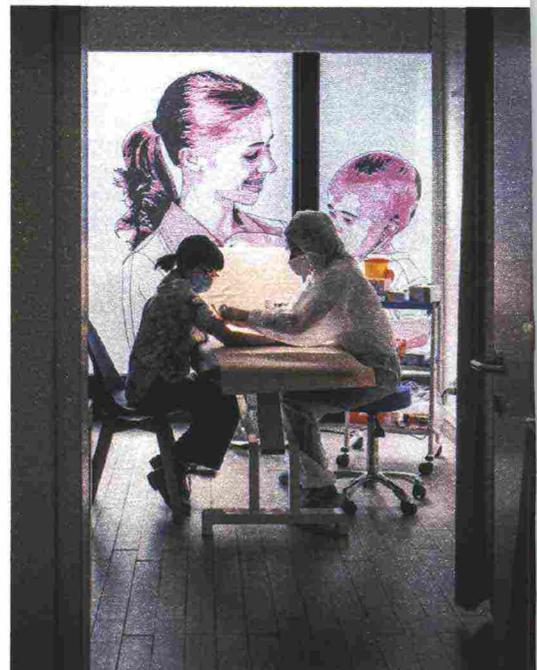
Con l'Associazione Luca Coscioni è ormai più di un anno che chiediamo all'attuale ministro della Salute Ro-

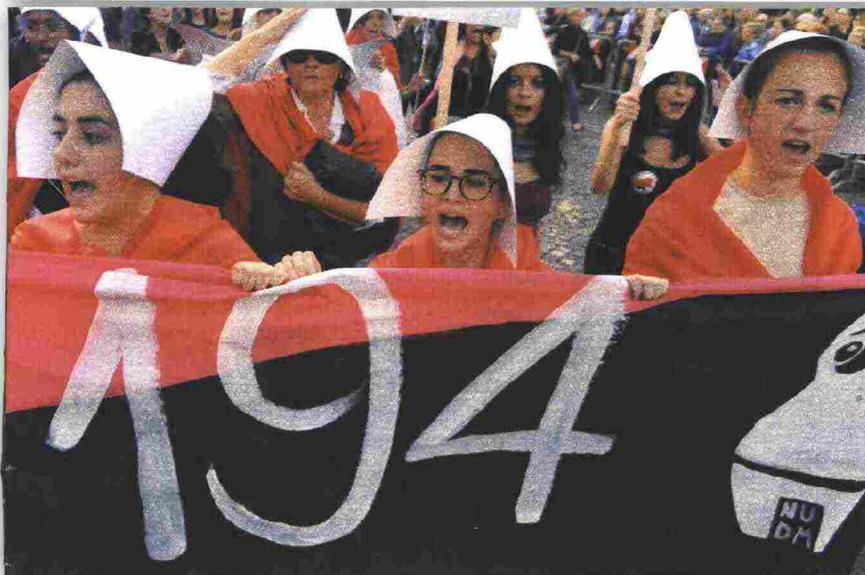
→ essenziali di assistenza e, dove il Ssn non ci riesce, allora dovrebbe puntare ad accreditare le strutture private. In Lombardia lo schema è un altro: qui ogni privato ottiene l'accreditamento, a patto di possedere basilari requisiti tecnici, e gareggia contro le strutture pubbliche che, dovendo rispondere a regole, protocolli e contratti più stringenti, risultano spesso perdenti sul mercato sanitario lombardo», chiosa Agnoletto.

Lo strascico più pesante della pandemia è l'allungamento delle liste d'attesa che l'assessora al Welfare Letizia Moratti ha affrontato con piglio thatcheriano, ovvero con una delibera che prevede premialità e penalizzazioni per chi eroga ricoveri chirurgici oncologici, prime visite ambulatoriali e diagnostica per immagini. Le strutture che non riusciranno a riportare le liste d'attesa entro la soglia di normalità subiranno una riduzione dal cinque al 50 per cento del valore della prestazione e del ricovero. E i maggiori risparmi saranno ripartiti fra gli ambulatori, le cliniche e gli ospedali più puntuali ed efficienti. «Concretamente le strutture pubbli-



Luca Foresti.
Sopra: Vittorio Agnoletto.
A destra: il centro Santagostino a Milano





Prima Pagina

Una manifestazione
in difesa della legge 194

Lalli e Sonia Montegiove hanno reso noto, con l'Associazione, l'indagine "Mai dati", basata su un accesso civico generalizzato per chiedere a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere d'Italia i dati sull'applicazione della legge 194. I dati aperti e la conoscenza sono un patrimonio fondamentale per capire le criticità di un fenomeno e per individuare le soluzioni. Come possiamo tutelare una legge se non ne conosciamo la reale applicazione?

Dunque, il "grande inverno" sui diritti civili in Italia potrà anche arrivare con la vittoria della destra, e sarà l'occasione per ricordare che lottare per i diritti vuol dire battersi per conquistarne di nuovi ma anche e soprattutto per difendere e rendere "esigibili" quelli già conquistati. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

berto Speranza di pubblicare dati aperti e aggiornati sulla legge 194 (quanti sono i medici obiettori in ogni regione, quante le strutture che, nonostante il 100% di obiezione, garantiscono il servizio di interruzione volontaria di gravidanza, dove è davvero disponibile l'aborto medico e tutti i requisiti che ci sono nella relazione di attuazione della legge - ma chiusi in un pdf e per me-

dia regionale). Chiediamo anche l'inserimento di un indicatore specifico sulla 194 nel sistema di valutazione dei parametri Lea, mentre siamo al lavoro per proporre un aggiornamento della norma. A oggi, da agosto 2021, non ci è arrivata ancora nessuna risposta.

In mancanza di dati aperti forniti dal ministero, le giornaliste Chiara

che, che hanno maggiore rigidità sia nella gestione del personale (già sotto organico) sia nella pubblicazione dei bandi per l'acquisto di macchinari, difficilmente potranno competere con la sanità privata più agile nello spostare personale da un settore all'altro. Si rischia di penalizzare le aziende ospedaliere pubbliche e trasferire ulteriori risorse al privato che in Lombardia già riceve il 40 per cento delle risorse», dice Agnoletto. Del resto in Lombardia anche i fondi pubblici per la riduzione delle liste d'attesa sono stati spartiti in parti uguali fra pubblico e privato, nonostante le criticità maggiori siano nel primo, perché il personale medico è fuggito dai reparti dopo il burnout provocato dal super lavoro portato dal Covid e chi è rimasto respinge categoricamente la possibilità di estendere il turno di lavoro fino a tardi e nei prefestivi per scorrere le liste d'attesa senza un'adeguata compensazione economica.

La criticità maggiore, in Lombardia ma non solo, si riscontra nella porta d'accesso al Servizio Sanitario Nazionale, ovvero nella carenza di medici di Pronto Soccorso e di

MENTRE MANCANO MILLE MEDICI DI FAMIGLIA NELLA REGIONE ARRIVA IL SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA OFFERTO DA AMBULATORI PRIVATI

medici di base. In regione mancano all'appello mille medici di famiglia: tradotto significa che un lombardo su dieci non ha un medico di base o deve accontentarsi di un dottore che accetta di andare oltre la soglia dei 1.500 pazienti, quindi diventando introvabile per un consulto o una visita. Si è fatta quindi avanti la sanità privata. Pioniere è il Centro Medico Santagostino, che per 45 euro offre il servizio di Guardia Medica privata, dove si può accedere senza prenotazione, tutti i giorni, sabato compreso. A Varese il Gruppo Beccaria è andato in scia, offren- →

Foto: U. De Berti, L. Malerazzo - Ag. Fotogramma, M. Passaro - Ag. Fotogramma, A. Biagianti - Ag.

11 settembre 2022 | L'Espresso | 47

Prima Pagina

Verso il voto



→ do un servizio analogo per chi non riuscisse a raggiungere il proprio dottore. Nel lecchese la Clinica San Martino è andata oltre con un abbonamento annuale a "soli" 69 euro per visite di controllo. Un affare, non fosse che in Italia i cittadini avrebbero diritto al medico di base e al servizio di guardia medica gratuitamente.

L'appello dei medici alla politica per rimettere al centro il Ssn potrebbe risultare lettera morta se il futuro governo dovesse approvare l'autonomia differenziata nelle forme richieste da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, consegnando definitivamente l'organizzazione e la gestione del Ssn alle singole regioni, che potrebbero anche decidere di spingere l'acceleratore sulla privatizzazione, ad esempio istituendo fondi di copertura integrativa regionale, come ha proposto Moratti in Lombardia, e ampliando la presenza del privato nella medicina di base.

Quest'ultima è una soluzione auspicata, fra gli altri, da Luca Foresti, amministratore delegato della Santagostino, rete di 31 ambulatori nati per conciliare tariffe accessibili e qualità di prestazione, che rivolgendosi al ministero della Sanità e alla luce della scarsità di personale sanitario (che diventerà ancora più evidente quando le Case e gli Ospedali di Comunità finanziate con il Pnrr dovranno trovare il personale per funzionare), ha avvertito: «Per un reale cambio di passo il dottore di famiglia dovrebbe essere arruolato in un team, anche dal punto di vista contrattuale». Tuttavia il sindacato difende a spada tratta il regime libero-professionale dei medici di base, nonostante la possibilità



L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA CHIESTA DAL VENETO COME DALL'EMILIA-ROMAGNA DAREBBE IL COLPO FINALE ANCHE ALLA MEDICINA DI BASE

Il presidente della regione Lombardia
Attilio Fontana,
Sopra: l'ospedale
Giovanni XXIII di
Bergamo

di lavorare in team offra migliori e maggiori prestazioni per i cittadini.

Partendo dalle reali carenze di personale e dall'elevato bisogno di cura della popolazione, Foresti propone di sperimentare, almeno per un anno, l'affidamento di una percentuale di abitanti alle cure di una struttura privata accreditata e di valutare i risultati in base al gradimento degli utenti e agli esiti di salute. Una prova che si potrebbe fare se la Regione Lombardia avesse le mani libere sul fronte della medicina di base, che invece resta vincolata alla centralità del Ssn. Per ora. Ma quando Letizia Moratti sarà ministro della Sanità qualcosa potrebbe cambiare, ad esempio convenzionando anche le strutture private alla medicina di base. Su questo punto Vittorio Agnoletto è categorico: «Se le chiavi della porta d'entrata al Servizio Sanitario vengono offerte al privato, allora il servizio pubblico ha chiuso. Perché se sotto al camice del medico di famiglia c'è il dipendente da una struttura privata, allora quest'ultimo sarà sollecitato a invitare i pazienti a eseguire accertamenti ed esami negli ambulatori (privati) in cui lavora. Del resto è quello che sta già succedendo oggi con i servizi di guardia medica privata, dove i pazienti che non riescono ad accedere al

medico di base, si affidano alle cure a pagamento delle cliniche».

Dunque, se la destra dovesse andare al governo è chiaro che darà maggiore impulso all'autonomia differenziata. E se dovesse vincere la sinistra o il centro? Il Terzo Polo e Potere al Popolo sono categorici: vogliono favorire la centralizzazione della sanità. Mentre il Pd ha le idee confuse: nel programma sostiene l'autonomia differenziata, ma poi candida il microbiologo Andrea Crisanti che ha definito il federalismo sanitario «una iattura». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Matteo Corner - Ansa, F. Yolo - Bloomberg via Getty Images

Assistenza domiciliare pediatrica Serve ogni anno a 35mila bambini

Nata a Milano nel 1982, Vidas offre assistenza socio-sanitaria completa ai malati inguaribili e, in 40 anni di attività, ha garantito cure e attenzione a oltre 39mila pazienti, restituendo loro dignità fino all'ultimo istante. L'attività dell'Associazione si svolge attraverso un complesso di servizi interdipendenti (totalmente gratuiti), sia a casa del malato che a Casa Vidas, con la degenza e il Day Hospice: 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, le cure sono garantite da medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi, operatori socio-sanitari e fisioterapisti, tutti specializzati in terapia del dolore e cure palliative. In Italia, si stima che i bambini bisognosi di cure palliative in degenza e di assistenza domiciliare pediatrica siano più di 35.000 ogni anno. Per rispondere a questa urgenza, fin dal 2015 Vidas ha sviluppato sul territorio una rete di assistenza domiciliare per il sostegno a bambini e adolescenti affetti da malattie inguaribili.

Nel 2019 è stata inaugurata a Milano Casa Sollievo Bimbi – il primo Hospice pediatrico della Lombardia e uno dei pochi in Italia – dove le famiglie vengono aiutate con competenza e calore ad assistere i figli. Nel 2021 è nato il Day Hospice pediatrico, uno spazio che ha come fulcro attività educative, ricreative e riabilitative pensate per coinvolgere l'intera rete familiare dei piccoli pazienti che, seppur gravemente malati, hanno così l'opportunità di uscire dall'isolamento delle mura domestiche o dell'ospedale. Ai genitori, il Day Hospice offre momenti di "sollievo" per recuperare autonomamente

individuali o di coppia. «Grande forza ma anche rassegnazione, senso di impotenza e, spesso, molta solitudine. Sono tante le emozioni che ritroviamo nei genitori che arrivano a Casa Vidas», raccontano Marta Scignaro, educatrice, e Lucia Moneta, fisioterapista. «Il rapporto che hanno con i figli è davvero simbiotico e non è facile, per noi, entrare a farne parte. Dobbiamo sempre muoverci in punta di piedi, con umiltà e attenzione, per far sì che i genitori si fidino di noi e scelgano di affidarci i loro bambini.

Forse, all'inizio, lo scoglio maggiore da superare è quello della paura. Perché molti, ancora, credono che il nostro lavoro sia solo quello di accompagnare un malato verso la fine della sua vita. In realtà, non è affatto così ed è importante far conoscere il cambio di prospettiva. A differenza di ciò che accade per gli adulti, per i pazienti più giovani le cure palliative hanno ben altro valore e molto spesso durano per anni. I bambini e i ragazzi che accogliamo a Casa Vidas sono inguaribili ma non per forza terminali e, soprattutto, per noi sono sempre curabili, per noi c'è sempre la possibilità di fare qualcosa. Prima che sulla malattia, il nostro sguardo è sul bambino. Cerchiamo di cogliere quell'opportunità che ciascuno di loro ha, quello spazio d'azione, di scelta, di libertà. E quello spazio c'è sempre, in tutti i piccoli che accogliamo a Casa Vidas. Dobbiamo solo farlo emergere. E offrire loro la possibilità di essere bambini, con i loro talenti e le loro passioni. Prima e al di là della loro malattia». (A.G.)

Dal 2015 Vidas ha sviluppato sul territorio una rete per il sostegno ai minori affetti da malattie inguaribili e nel 2019 è stata inaugurata a Milano "Casa Sollievo Bimbi"



PATOLOGIA TRIPPLICATA NELL'ULTIMO VENTENNIO

Disturbi dello spettro autistico, in Italia circa 600mila casi, un bambino ogni 50

Un bambino su 50 è affetto da un disturbo dello spettro autistico. Una costante tendenza all'aumento (20 anni fa era uno su 150) secondo cui i piccoli che soffrono di questo disturbo dovrebbero essere oggi nel nostro Paese oltre 600mila. Circa quattromila nuovi casi ogni anno. Tutto al condizionale perché in Italia non esistono statistiche ufficiali su questa patologia. Quello che sappiamo è frutto della ricerca americana, secondo cui le persone autistiche rappresentano tra l'1 e il 2 per cento della popolazione. I maschi quattro volte di più delle femmine. Ma, spiegano gli esperti, quando si parla di disturbi dello spettro autistico occorre fare un passo indietro. Non solo ignoriamo le cause, ma siamo consapevoli che ogni forma è diversa dall'altra, rendendo la diagnosi particolarmente complessa. Certo però che tra i disturbi ci sono atteggiamenti di chiusura, insufficiente interazione sociale, turbe nella comunicazione verbale e non verbale, strane e spesso violente reazioni all'ambiente circostante,

problemi nella motricità, auto aggressività, agitazione, segnali d'angoscia, alterazioni dell'umore, secondo schemi che sono diversi da bambino a bambino. Un insieme di sintomi, peraltro molto variabili nelle fasi di vita del piccolo e su cui gli interventi vanno modulati caso per caso. E le cause? Se su quelle genetiche ormai ci sono pochi dubbi, esistono anche cause ambientali di cui però non riusciamo ancora a misurare l'incidenza. Ma ci sono anche autori che hanno centrato la loro attenzione sul sistema dopaminergico e su quello degli oppioidi endogeni. L'autismo sarebbe associato a un'incapacità da parte delle cellule nervose di produrre dopamina, anche se è stato rilevato come per un'elevata percentuale di soggetti autistici non si rileva alcun danno neurologico evidente, ma un'alta familiarità per disturbi affettivi unipolari e bipolari. È stata rilevata anche un'incidenza significativa di danni perinatali e di infezioni prenatali con particolare riferimento alla rosolia.



DISABILITÀ

«Da sedici anni mia figlia attende una diagnosi»

Antonella Galli

a pagina VI

«Aiutatemi, mia figlia disabile da 16 anni attende la diagnosi»

LA STORIA

L'appello di mamma Katia: non parla e non cammina, ma nessuno è riuscito a dirmi che malattia abbia e se si possa curare. Ogni istante è per lei

ANTONELLA GALLI

Nella stanza di Marta, educatrice di Casa Sollievo Bimbi di Vidas, sono appesi bellissimi disegni, che lasciano a ciascuno la libertà di vedere ciò che preferisce. Una nuvola carica di fiocchi. Mani che si allungano l'una verso l'altra fra sottili bolle di sapone. Un cavaliere che corre fra cielo e terra. Un prato punteggiato di fragole illuminate dal sole... Più che le immagini, però, a colpire sono i colori, che sembrano scelti con cura per trasmettere allegria e serenità. Emozioni che si respirano anche nella stanza dei giochi, nella sala del teatro, nella "piscina" morbida, fra i pouf, i tappeti e i tavolini che ogni giorno accolgono i piccoli ospiti del Day Hospice pediatrico. La sensazione è quella di essere in un luogo "magico", accogliente, illuminato dai raggi di sole che entrano dalle grandi vetrate. Ed è proprio fra queste stanze che incontro Katia. Mentre mi viene incontro anche lei tiene fra le mani un disegno colorato. L'ha fatto Vir-

ginia, sua figlia, che da un anno, una volta a settimana, frequenta Casa Sollievo Bimbi.

«A dire il vero, non so bene che cosa rappresenti questo disegno. Potrebbe anche essere un girone dantesco per come lo vedo io», mi dice sorridendo. «Ciò che conta per me, però, è che sia stata Virginia a scegliere i colori, a decidere se usare il rosso o il giallo, il verde o il blu.

Sembra una cosa da poco, ma per lei è una grande conquista. E lo è anche per me, perché ora so che è in grado di fare delle scelte e di far capire ciò che desidera».

Virginia ha 16 anni e non può parlare né camminare. Nessuno sa che cosa le sia successo. Nessuno ha mai fatto una diagnosi certa. Forse - hanno ipotizzato qualche anno fa i medici del Bambin Gesù di Roma - la colpa è di un virus contratto in sala parto al momento della nascita.

Forse. Perché questa è solo un'ipotesi.

«Virginia non ha una malattia metabolica, né genetica, né rara, né rarissima... Non ha niente di tutto ciò. Ha una malattia senza diagnosi che ha causato un ritardo neuro psico motorio, un'infinita serie di ricoveri in rianimazioni e terapie intensive, emergenze di ogni tipo.

Nell'estate del 2008 l'ho dovuta portare in ospedale il giorno dopo essere arrivate al mare.

L'anno successivo ha perso tutte le dita del piedino destro per colpa di una trombosi. Nel 2018 è stata intubata per cinque giorni. Virginia "cade" facilmente, insomma.

Si rialza sempre in fretta, però. E sempre da sola».

Appena nata, Virginia è piccola e minuta, «come un bellissimo bambolotto», ricorda Katia, che si accorge subito, però, sin dai suoi primi mesi di vita, che c'è qualcosa che non va.

Non riesce a muovere la parte sinistra del suo corpo. E poi, non piange mai. «Era sempre contenta e sembrava che nulla potesse turbarla. C'era solo una cosa che non sopportava: non voleva che le si togliessero le calzine, nemmeno quando le facevo il bagnetto. All'inizio, il pediatra, pensò a una microcefalia e ci indirizzò all'ospedale Besta di Milano, dove le fecero ogni tipo di esame senza arrivare a nessuna conclusione, perché a livello cerebrale Virginia non ha nulla. Però non può camminare e per comunicare non usa le parole ma gli occhi. Non c'è un filo logico in quello che le è successo né in tutte le sofferenze che ha dovuto affrontare.

Non c'è e non ci sarà mai. Io, però, non sto più cercando una spiegazione. Io sto cercando di far vivere a mia figlia una vita serena e il più normale possibile. E voglio che sia così per sempre».

La voce di Katia è cristallina, come quella di una ragazzina. I suoi occhi sono luminosi, lo sguardo è curioso. Le mani gesticolano continuamente e scandiscono il tempo di una vita che annienta anche solo a sentirla raccontare. Una vita che, da sedici anni, si intreccia indissolubilmente a quella di Virginia. Una simbiosi totale in cui l'una vive in funzione dell'altra, l'una grazie all'altra.

«Devi essere "onnipotente" e, soprattutto, devi esserci sempre, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

Non c'è mai pausa. Non c'è sabato né domenica, non c'è Natale né Pasqua... È come se, fra di noi, il cordone ombelicale non fosse mai stato tagliato. E quando mi capita di rimanere per un attimo senza di lei, è come se mi mancasse un braccio, una gamba, il cuore... La mia vita è la vita di Virginia. Tutto ciò che faccio lo faccio in funzione di Virginia, perché lei stia bene, sia felice. La sua felicità è la mia felicità. Ogni istante passato con lei è bellissimo. Perché lei c'è, è viva, è accanto a me. Io credo di essere molto fortunata, perché per me ogni giorno è una conquista, che porta con sé qualcosa di nuovo da imparare, da custodire sempre nel cuore.

Ogni emozione si vive all'ennesima potenza. Amore, vita, felicità, pianto... Ogni parola ha un significato più profondo, più vero. Una mamma "normale", con un bambino "normale", non potrà mai provare ciò che vive una mamma "speciale" con un bambino "speciale". Virginia è "speciale" ma io non l'ho mai trattata come se fosse "diversa". È una ragazzina estroversa, rompiscatole, esigente, buongustaia, a volte un po' con la puzza sotto al naso... Ci capita di litigare? Spessissimo, proprio come accade fra una mamma e una figlia adolescente. Lei ha dei limiti, certo. Se sbaglia, però, viene sgridata; se si comporta bene, viene premiata.

Io voglio che il suo sguardo vada al di là del nostro rapporto; che si renda conto che intorno a lei c'è un intero mondo che si muove, vive,

soffre, ama... E vorrei che anche lei trovasse il suo posto in questo mondo».

Oggi, il mondo di Virginia è una famiglia allargata in cui lei è una principessa amata e coccolata. Con il suo "nuovo" papà (il padre biologico di Virginia è morto nel 2016 e Katia si è risposata 3 anni fa, n.d.r.) ha un rapporto intenso e bellissimo. Il fratello maggiore è un punto di riferimento fondamentale e le sorelline acquisite hanno mille attenzioni per lei.

«Ciò che mi commuove di più, però, è il rapporto che si è instaurato fra Virginia e mia suocera. Non c'è una lingua che le accomuni, perché lei è pachistana e parla solo urdu. Eppure, hanno un'intesa perfetta, fatta di sguardi e profondo affetto». E poi, c'è Vidas, dove Katia approda per la prima volta nel 2018, dopo un ennesimo, drammatico ricovero. «Virginia aveva avuto un problema respiratorio molto serio ed era stata intubata per diversi giorni. Io non ho mai voluto che su di lei ci fosse accanimento terapeutico e quell'episodio aveva confermato la mia volontà.

Ad accogliere il mio desiderio fu la dottoressa Chiara Fossati - la responsabile dell'ambulatorio di genetica clinica dell'ospedale San Gerardo di Monza - che conosceva Virginia sin dal 2008.

Fu lei la prima a indirizzarmi a Vidas. Casa Sollievo Bimbi sarebbe stata inaugurata solo l'anno dopo ma i medici mi parlarono del progetto e della possibilità di offrire a Virginia un'opportunità nuova; un luogo diverso dalla riabilitazione di un ospedale, dove ci fossero persone preparate a

prendersi cura di lei. Devo confessare che non conoscevo il lavoro di Vidas. O meglio, lo associavo a un momento ben preciso dell'esistenza, il momento della fine. Pensavo che si prendessero cura solo di malati terminali. Quello non è il posto per noi, mi dicevo. Non è il posto per Virginia. Lei non è alla fine della sua vita... Me lo avevano detto tante volte che la mia bambina non sarebbe sopravvissuta se non per pochi anni. Eppure, lei rinasceva sempre, si rialzava sempre, anche dalle crisi più dure. Forse, però, questa volta è diverso, mi dicevo. Forse, se mi consigliano di andare in quel posto, è perché questa volta è proprio finita... All'inizio, ho avuto dubbi e paure. Poi, però, ho scelto di affidarmi. E Vidas, per noi, non è stata una fine ma una vera e propria rinascita. I medici, gli educatori, i fisioterapisti, stanno facendo un lavoro incredibile con Virginia. A casa così come al Day Hospice pediatrico, mia figlia è seguita nel modo migliore possibile, è diventata più autonoma e, soprattutto, sta bene, è felice, si sente protetta, proprio come quando è con me. Così al sicuro che, lo scorso dicembre, è rimasta a dormire a Casa Sollievo Bimbi. Lei era contentissima; io, la notte, mi sono svegliata di colpo perché, senza averla accanto nel lettone, mi sentivo persa. Oggi, anch'io sono più serena, più tranquilla, ho ritrovato spazio per la mia vita, per i miei desideri. Che cosa sogno per il futuro? Mi auguro che Virginia possa vivere con gioia e serenità ogni attimo della sua vita, fino all'ultimo minuto. E ora so che potrà essere così».

«Io vivo per la sua felicità. Gli specialisti hanno escluso sindromi metaboliche, genetiche o altro. E neppure una delle circa 3 mila patologie rare. Ma allora?»



La casa "Solievo bimbi" del Vidas a Milano e, sotto, mamma Katia con Virginia durante una terapia



NOI
#famiglia

Maschile, ripensiamolo così

Il maschio è un essere complesso, con una personalità che si evolve nel tempo. È importante riconoscerne le diverse sfumature e non ridurlo a stereotipi. La ricerca scientifica ci insegna che il maschio è capace di emozioni e vulnerabilità, e che il suo ruolo nella famiglia è in continua evoluzione.

Brilleggi: il nuovo agguato delle tentazioni

Il mondo è pieno di luci e colori, ma non tutti sanno come navigare in questo mare magnum. È importante avere un punto di riferimento sicuro e affidabile, che ci aiuti a distinguere tra ciò che è vero e ciò che è solo un'illusione.

«Aiutatemi, mia figlia disabile da 16 anni attende la diagnosi»

Una mamma che si batte per il benessere della sua figlia. La ricerca di una diagnosi accurata è un percorso lungo e faticoso, ma necessario per garantire il miglior futuro possibile.

Assistenza dentifilare pediatrica
Serve ogni anno a 35mila bambini

Un servizio essenziale per la salute dei più piccoli. Garantire un'assistenza dentifilare di qualità è fondamentale per prevenire le carie e mantenere sana la bocca dei bambini.

INIZIATIVE

Ragazzi autistici Tra i fornelli per stare meglio

Monica Triglia

a pagina VII

L'ESPERIENZA

Si chiama "Tortellante" il laboratorio gestito dal grande cuoco con la moglie Lara. Con loro educatori e psicologi

Autismo, terapie tra i fornelli

L'idea dello chef Massimo Bottura: lavorare in cucina può attenuare i sintomi e fa aumentare l'autostima. E uno studio delle Università di Modena e Reggio pubblicato su una rivista scientifica ne conferma il valore

MONICA TRIGLIA

C'è un laboratorio a Modena dove si preparano a mano i tortellini emiliani sotto la guida di uno chef famoso e di un gruppo di nonne che in fatto di cucina la sanno lunga. Gli allievi sono 25 tra ragazzi e ragazze affetti da autismo: imparano a realizzare uno dei piatti "principale" della gastronomia locale e, insieme, a collaborare tra loro e a costruirsi una vita autonoma.

Questo laboratorio terapeutico-abilitativo molto speciale si chiama *Il Tortellante* ed è stato fondato quattro anni fa partendo da un progetto pilota avviato dall'associazione modenese Aut Aut. Fin dagli esordi è stato seguito dallo chef Massimo Bottura e da sua moglie Lara Gilmore. Alla cucina è affiancata una "scuola di autonomia" dove ogni ragazzo, seguito da uno staff scientifico, lavora per migliorare le sue capacità di autosufficienza anche in vista di un futuro distacco dalla famiglia. I risultati, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, si sono mostrati più che incoraggianti. E ora dalla scienza arriva la conferma: la rivista *Research in developmental disabilities*, edita dall'importante casa editrice scientifica olandese Elsevier, ha pubblicato il primo studio internazionale che misura l'impatto delle attività lavorati-

ve in campo gastronomico sul miglioramento della qualità della vita nei giovani con autismo.

Lo studio, intitolato *Cooking for autism: a pilot study of an innovative culinary laboratory for Italian adolescents and emerging adults with autism spectrum disorder* (Cucina per l'autismo: uno studio pilota su un innovativo laboratorio culinario per adolescenti e giovani adulti italiani con un disturbo dello spettro autistico), è stato svolto da un gruppo di ricercatori dell'università di Modena e Reggio Emilia coordinati dal professor Giuseppe Plazzi, in team con lo staff scientifico di *Tortellante*. Attesta che nei partecipanti al progetto la gravità dei sintomi si è attenuata e le abilità di vita quotidiana sono migliorate in modo significativo.

Sfogliata di 10 uova per chilo di farina, ripieno di carne di maiale, prosciutto crudo, mortadella, parmigiano reggiano 30 mesi, un pizzico di noce moscata: è la ricetta che Bottura e le nonne modenesi trasmettono ai 25 allievi. «Con questa attività abbiamo smentito quasi tutti i preconcetti sull'autismo», dice Erika Coppelli, presidente di *Tortellante* e mamma di Filippo, 22 anni, allievo della scuola di cucina. «I ragazzi, insieme agli educatori e ai genitori, vivono in un ambiente di serenità, collaborazione e professiona-

lità, potenziano la propria immagine di sé, aumentano l'autonomia, lavorano in team, rispettano le regole, gestiscono i tempi di attesa. Come genitori avevamo già capito quanto grande fosse il potere migliorativo di queste attività, ma vederlo scritto nero su bianco in uno studio scientifico ci riempie davvero d'orgoglio».

Alessandro Rebutini, psicologo specializzato in psicoterapia cognitiva che lavora con i ragazzi di *Tortellante*, lo ribadisce: «Avere dei ritmi lenti e compiere attività che devono essere ripetute rasserena e tranquillizza i nostri ragazzi, che in questo modo riescono a dare il loro meglio». L'adolescenza e il passaggio all'età adulta sono periodi critici per i giovani con disturbo dello spettro autistico, che spesso si ritrovano senza alternative alla fine del percorso scolastico. «L'inserimento in un ambiente di lavoro diventa per loro fondamentale - sottolinea Rebutini - tanto che si parla di vere e proprie terapie occupazionali. Le esperienze finora portate a regime dimostrano che i risultati alla fine si ottengono, e non solo: l'apprendimento e lo svolgimento delle attività non si limita alla parte strettamente produttiva, ma influisce anche sul miglioramento delle abilità sociali e di comunicazione attraverso il contatto quotidiano con le altre persone presenti».

Il laboratorio gastronomico

genera un vero e proprio circolo virtuoso. Lo spiega lo chef Massimo Bottura: «Traggono vantaggio da *Tortellante* non solo i ragazzi con autismo, ma tutte le persone che gravitano intorno a questo piccolo universo. Per esempio le nonne che trasmettono la loro competenza e la loro esperienza. *Tortellante* apre la porta alla terza e quarta età dando nuovi stimoli a persone che possono mettere a disposizione il loro sapere». E poi c'è la pasta fresca. «Eccellente!», commenta Bottura. «I ragazzi affinato sempre più la manualità e oggi alcuni di loro sanno "chiudere" minuscoli tortellini che sono scrigni di gusto. Se fosse stato solo un modo per far passare il tempo a questi giovani, dopo alcuni mesi di visibilità il progetto sarebbe caduto. Invece i tortellini sono squisiti e gli ordini si moltiplicano su scala locale e nazionale». Un'esperienza, secondo la presidente di *Tortellante*, Erika Coppelli, che deve fare scuola. «La nostra speranza è che tutto questo serva innanzitutto alle istituzioni, soprattutto sanitarie come le Asl, per generare la consapevolezza che modelli come il nostro, da oggi riconosciuto scientificamente valido per il miglioramento delle autonomie dei ragazzi autistici, possano essere replicati anche in altri ambiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cuore dell'esperienza grazie alla quale 25 ragazzi e ragazze riescono a gestire meglio i loro problemi, è un gruppo di nonne, custodi della ricetta per preparare il più noto piatto emiliano. Lo psicologo: «Crescono abilità sociali e comunicazione»

Ragazzi autistici e insegnanti del Laboratorio "Il tortellante" voluto dallo chef Massimo Bottura



ALIMENTARE

Bruxelles spinge l'etichetta "Nutriscore"

SELENA FRASSON
 Milano

Riprende la disputa sul cosiddetto Nutriscore che divide i produttori italiani e gli esperti di Bruxelles. Lo studio condotto dal Centro comune di ricerca (Ccr) della Commissione europea promuove l'etichetta "semaforo" e boccia quella "a batteria" sostenuta dall'Italia. Sembra dunque che i consumatori preferiscano i prodotti con indicazioni fronte pacco colorate piuttosto che le tabelle informative che riportano i valori nutrizionali dei generi alimentari rimettendo agli acquirenti la valutazione finale. Stando ai risultati dell'indagine, il bollino di qualità sarebbe favorito perché agevola la spesa dei consumatori facilitando l'individuazione dei prodotti più sani e fornisce alle aziende un incentivo per il miglioramento dei beni venduti. Il settore agroalimentare italiano e le associazioni di categoria contestano la pubblicazione sottolineando la portata «fuorviante» di un sistema che viene definito «allarmistico e incompleto», perché, prescindere dalle porzioni consumate, considera solo un numero limitato di sostanze nutritive, quali zucchero, grassi e sale. In questo modo, chiarisce Coldiretti «si finisce per escludere dalla dieta alimenti naturali ed eccellenze della dieta mediterranea, come per esempio l'olio extravergine d'oliva e il Parmigiano Reggiano, a vantaggio di prodotti

artificiali». Una dieta sana, infatti, non si fonda sull'equilibrio nutrizionale dei singoli prodotti, bensì sulla corretta composizione dei pasti giornalieri, e secondo il presidente di Codacons, Carlo Rienzi, ignorare questo elemento «crea confusione» perché favorisce una lettura semplicistica e non fornisce dati scientifici, rischiando di «portare il consumatore a fare scelte non ponderate e danneggiando il Made in Italy». Per queste ragioni l'associazione che tutela i consumatori si dichiara pronta a «lanciare iniziative di boicottaggio contro le aziende che adotteranno questo genere di classificazioni». Intanto, l'Unione europea annuncia che entro i primi mesi del 2023 verrà proposto un pacchetto di misure legislative, in materia di etichettatura, che includerà l'obbligo di riportare informazioni nutrizionali e sull'origine dei prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editoriale

La buona sanità che serve all'Italia

TRE DOMANDE A TUTTI I PARTITI

SILVIO GARATTINI

Il dibattito politico riguardante le prossime elezioni è giustamente orientato a trovare soluzioni per il problema "energetico", di certo fondamentale per il futuro economico e sociale del Paese. Tuttavia altri settori non sono meno importanti. Quello della salute è fondamentale per definizione e anche per la nostra economia. Tuttavia sulla salute l'impressione è che le idee non siano molto chiare e che i partiti o le coalizioni siano orientati a utilizzare frasi generiche senza avere il coraggio di prospettare soluzioni necessarie anche se magari impopolari. Da queste colonne, perciò, vorrei proporre tre domande nella speranza che qualcuno tra coloro che si candidano a rappresentare e governare il Paese esprima possibili soluzioni. Prima domanda: "Cosa si propone per fare in modo che il Servizio sanitario nazionale risponda alle richieste di salute della popolazione?".

Faccio riferimento al fatto che ancora oggi il diritto alla salute è legato alle risorse economiche del cittadino. La presenza dell'*intramoenia* (cioè i servizi a pagamento resi dai medici ospedalieri come liberi professionisti, fuori dall'orario di lavoro) differenzia i cittadini. Chi è benestante o usufruisce di particolari assicurazioni risolve rapidamente le sue esigenze di visite o di esami, mentre le persone di più basso livello socio-economico devono aspettare anche mesi nelle liste d'attesa. Inoltre, non tutti i cittadini hanno eguali diritti per le cure. Gli ammalati delle 7.000 malattie rare sono abbandonati perché all'industria non interessa fare ricerca "antieconomica", come pure lo Stato non finanzia questo tipo di ricerche in modo adeguato. Non solo: anche gli anziani e le donne sono penalizzati perché gli studi clinici controllati da cui dipendono dosi e tempi di terapia vengono condotti prevalentemente su maschi adulti. Seconda domanda: "Come si vuol risolvere il problema della mancanza di medici e infermieri ormai preoccupante in molte parti del Paese?". Si calcola che manchino circa 65.000 infermieri e almeno 10.000 medici. La discussione è prevalentemente centrata sull'abolizione del numero chiuso per l'ammissione alle scuole di medicina. È una valutazione errata perché in realtà mancano le scuole di medicina che sono già insufficienti per ospitare e

formare gli attuali studenti. Inoltre mancano i giovani, perché circa vent'anni orsono avevamo 1 milione di diciottenni mentre oggi ne abbiamo solo 400mila. Non solo: i medici e gli infermieri emigrano o vanno nella sanità privata perché nella sanità pubblica sono sottopagati rispetto alla media degli stipendi europei. Nel frattempo, come aumentare la produttività di medici e infermieri? Bisogna assumere i medici di medicina generale, pagare gli straordinari, concentrare più medici e infermieri nelle stesse strutture. Terza domanda: "È chiaro a tutti che la medicina del territorio ha bisogno di una nuova organizzazione. Come fare?". Abbiamo in questo senso le risorse che derivano dai fondi europei. Attenzione, tuttavia, a non spenderli nel modo più facile, attraverso i cantieri edilizi. Come è possibile pensare di fare 400 Ospedali di comunità e più di un migliaio di Case della comunità senza indicare con quale personale e con quali compiti, lasciando al contempo sul territorio anche i medici di medicina generale? Si dovrebbe concentrare tutto sulle Case di comunità mettendo insieme più medici con una efficiente segreteria informatizzata, con infermieri, pediatri di famiglia, psicoterapeuti, per tenere aperti gli ambulatori sette giorni alla settimana.

continua a pagina 2

Dalla prima pagina

TRE DOMANDE A TUTTI I PARTITI

Le Case di comunità dovrebbero inoltre avere a disposizione apparecchiature per le analisi di routine e telemedicina. Si dovrebbero raccordare con i servizi sociali e con i volontari del Terzo settore per realizzare un efficiente servizio a domicilio. Le Case della comunità non si costruiscono mettendo targhe, ma con il tempo, e soprattutto ascoltando i bisogni dei cittadini. Sarebbe bello se la campagna elettorale invece di procedere per

slogan e attacchi personali si potesse concentrare su una discussione su questi temi coinvolgendo i cittadini. Forse più persone acquisterebbero più interesse, fiducia e perciò più volontà di partecipare alle votazioni. È un sogno?

Silvio Garattini
*Fondatore e presidente
 dell'Istituto
 di Ricerche Farmacologiche
 Mario Negri Irccs*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUS

DERMATITE ATOPICA ECCO COSA FARE PER CURARSI

Ogni contatto risulta una pena, può infastidire perfino l'acqua della doccia

Un rapporto scientifico rivela che in Italia una persona su 4 ha problemi di pelle

I comportamenti e le terapie più adatte nella campagna 'Rimettiti in gioco'

Prurito giorno e notte La dermatite atopica sveglia senza preavviso



La dermatite atopica si manifesta anche nei bambini con zone di pelle secca e arrossata soggetta a desquamazione e screpolature ed è una malattia infiammatoria ricorrente cronica. Ha una giornata dedicata alla sensibilizzazione sul tema che ricorre mercoledì 14. E riparte la campagna informativa 'Rimettiti in gioco'. Sotto, la dottoressa Fabbrocini



di **Alessandro Malpelo**

Dall'infanzia all'età adulta, fino alla vecchiaia, femmine e maschi, senza distinzioni, sperimentano nell'arco della loro esistenza l'istinto impellente di grattarsi, per i motivi più disparati. Un attacco di prurito è come una puntura di zanzara: una sensazione fastidiosa che arriva senza preavviso. Sono esperienze sensoriali molto comuni, tuttavia difficili da classificare in medicina perché possono rispecchiare cause diverse. Un conto è un prurito momentaneo che passa, altra cosa un assillo ricorrente spiacevole che accompagna un eczema (come nella dermatite atopica), oppure una allergia da contatto. Nei casi più seri la necessità di

grattarsi sconfinava con il dolore nelle malattie su base autoimmune, risulta fastidiosa anche l'acqua che scorre sulla pelle facendo la doccia. Diversa è la sensazione di pelle secca cartongata, come avviene nelle neuropatie, esempio tipico la sclerosi a placche.

Una persona su quattro in Italia soffre, a livello cutaneo, a causa di una patologia di natura infiammatoria, autoimmune, allergica, oncologica o infettiva. Per quanto riguarda il prurito, si tratta di sintomatologie che, nelle forme croniche senza adeguata copertura farmacologica, possono provocare nervosismo, complessi e insonnia, talmente fastidiose da svegliare le persone nel cuore della notte. La notizia confortante è che oggi esistono terapie in grado di controllare e spegnere tali tormenti.

Le malattie della pelle sono salite alla ribalta della cronaca, in questi giorni la città di Milano ha ospitato infatti il congresso dell'Accademia europea di dermatologia e venereologia (EADV), e il 14 settembre si celebra la Giornata mondiale sulla dermatite atopica. Un mese cruciale, dunque, sotto molteplici punti di vista. In particolare, per quanto riguarda la dermatite atopica, riparte in questi giorni la campagna intitolata «Rimettiti in gioco», che assieme al sito dedicato diffonde informazioni sull'impatto della malattia.

«Mai sottovalutare una affezione che provoca prurito intenso e lesioni eczematose ricorrenti», ha affermato Piergiacomo Calzavara Pinton (Spedali Civili, Università di Brescia) intervenuto alla presentazione della campagna promossa da Abbvie. «Chi soffre di questi problemi perde il sonno e l'autostima - continua il professore - con ripercussioni nel rendimento scolastico e lavorativo. Inoltre, la dermatite atopica si presenta spesso associata ad altre manifestazioni atopiche come l'asma, la rinite allergica, la poliposi nasale e l'esofagite eosinofila. Per la varietà delle forme e della risposta personale è quindi fondamentale che ogni paziente affronti un percorso di cura con uno specialista e collabori per ottenere risultati duraturi nel tempo». Una survey globale ha rilevato l'85% degli intervistati avverte un prurito che porta a difficoltà ad addormentarsi, o altri disturbi del sonno, come i risvegli improvvisi nel cuore della notte.

«Negli ultimi anni - aggiunge da parte sua Gabriella Fabbrocini, Università di Napoli, Federico II - abbiamo a disposizione farmaci biologici e JAK-inibitori, offrono opportunità da valutare con grande attenzione perché consentono di alleviare da subito i sintomi modificando il decorso della malattia in maniera duratura». La classica dermatite atopica si manifesta già nelle persone giovani. Per questo il mondo del volontariato si è mobilitato, affinché la dermatite atopica sia inserita nel piano nazionale della cronicità, nei Lea (livelli essenziali di assistenza), mentre sollecita l'autorità regolatoria italiana a recepire rapidamente le indicazioni dell'EMA, l'agenzia europea dei medicinali, sull'accesso alle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

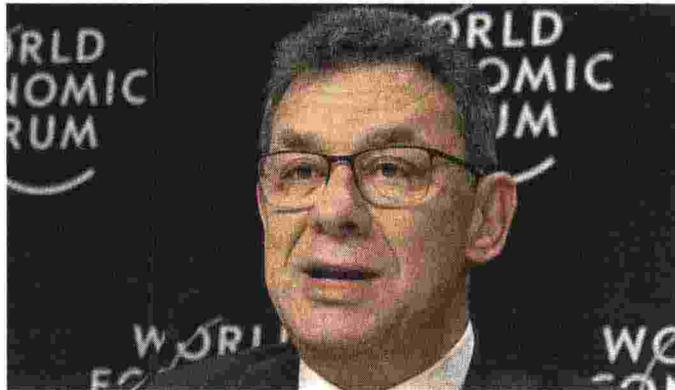
185066

Pfizer Basta con i vaccini Punta sulla pillola della dieta

FOSCA BINCHER

■ Pfizer, il colosso farmaceutico che domina il mercato dei vaccini anti-Covid, per provare a tenere il livello di ricavi e utili saliti vertiginosamente negli ultimi due anni, decide di puntare su una nuova pillola. Non blu come il Viagra, ma con una diffusione potenzialmente più larga, perché ha dato risultati sorprendenti nel combattere l'obesità.

a pagina 11



Farmaceutica Pfizer si stacca dal vaccino e punta tutto sulla nuova pillola della dieta

È in fase di sperimentazione e riuscirebbe ridurrebbe la fame senza controindicazioni

FOSCA BINCHER

■ Il progetto è ancora in fase – sia pure avanzata – di sperimentazione. Ma è quello su cui **Pfizer**, il colosso farmaceutico che ha il dominio assoluto nel mercato dei vaccini anti-Covid, punta di più per ritrovare dal 2024 in poi se non una crescita almeno una tenuta di ricavi e utili saliti vertiginosamente negli ultimi due anni. Il suo nome in codice è «**Pfizer #1532**» e in qualche modo è un ritorno al passato: una pillola, il cui colore sarà deciso al momento della sua commercializzazione. Non sarà certamente blu come il **Viagra**, ma potrebbe avere una diffusione assai più larga. Perché il Pfizer #1532 è a detta degli scienziati che l'hanno messa a punto e ne stanno seguendo la sperimentazione, davvero una pillola magica.

Cercata come alternativa al **danuglipron**, la molecola che già era allo studio per combattere il diabete ma che aveva alcune difficoltà di somministrazione (in genere con intramuscolare), la nuova pillola ha dato risultati sorprendenti nel combattere l'obesità con una efficacia chiara sulla ri-

duzione del peso corporeo a tutti non avendo fin qui nella sperimentazione mostrato alcun tipo di controindicazione. Una pillola al giorno e passa la fame, riuscendo in tempi molto stretti a fare perdere il peso a chi ne ha bisogno ma anche a chi semplicemente ne abbia il desiderio.

L'INCONTRO

La novità è stata svelata in due incontri con la comunità finanziaria che ricercatori e capi della finanza di Pfizer hanno avuto il 7 e l'8 settembre. Nel primo, davanti agli esperti sugli investimenti nel farmaceutico di Citigroup, **Mikael Dolsten**, capo della ricerca scientifica di Pfizer (lo stesso che ha partecipato dal primo

giorno alla ricerca del vaccino anti-Covid), ha fornito i primi particolari pubblici sulla pillola anti Covid. «Molti di voi conosceranno il danuglipron – ha esordito Dolsten – che ha dimostrato, in studi ripetuti di Fase 2, di avere un effetto molto positivo sia sulla riduzione dell'HbA1c che sul peso corporeo. Con l'affinamento del nostro progetto farmacologico, siamo stati in grado di introdurre un secondo farmaco, il Pfizer #1532, che ha, oltre a quello che ha il danuglipron,

un'emivita una volta al giorno, molto ottimale, con una dose attiva sostenuta, molto piacevole, per tutte le 24 ore nei pazienti. E il 1532 sta entrando negli studi di Fase 2b. Normalizzeremo il glucosio plasmatico a digiuno, avremo un effetto notevole sull'HbA1c e un robusto effetto a breve termine sulla riduzione del peso corporeo. Mi sembra quindi un potenziale, davvero eccellente, la migliore piccola molecola orale della categoria». Dolsten ha spiegato anche l'interesse sul mercato per un farmaco di questo tipo – orale – che è in grado di sbaragliare tutti i prodotti oggi iniettabili anche per il diabete.

2023 ANNO CHIAVE

Il giorno dopo in un altro incontro che si è svolto mentre l'attenzione di tutto il mondo era catalizzata sulla scomparsa della regina Elisabetta di Inghilterra, il progetto è stato raccontato con parole simili da un manager Pfizer da poco arrivato in azienda, **Christopher J. Stevo**, che ha anche contestualizzato il tema per la compagnia farmaceutica. Vaccini e pillole anti Covid continueranno ad avere un buon mercato nel mondo an-

che nel 2023, con acquisti che stanno proseguendo da parte dei vari governi occidentali. Ma l'attenzione sul virus è un po' scemata, e con questa anche il ritmo delle campagne di vaccinazione. Pfizer immagina già alla fine del 2023 la possibilità di proseguire con la produzione dei vaccini solo attraverso il tradizionale canale di commercializzazione. Verranno venduti a prezzo notevolmente diverso (più alto) alla rete delle farmacie, e i clienti lo potranno acquistare volontariamente per avere richiami di vaccinazione. Per Pfizer però non potranno esserci da qui a due anni gli stessi favolosi incassi di ora. Ed è partita prima del tempo la ricerca per sostituire nei piani dei direttori finanza di **Big Pharma** a regime almeno 25 miliardi di dollari di fatturato. Attraverso acquisizioni come sta avvenendo in questi mesi ma anche lanciando nuovi progetti farmacologici, il cui più importante è appunto quello della pillola dietetica.

ITALIA GELATA

Nella due giorni per altro si è parlato ancora di vaccini, e Pfizer ha commentato con entusiasmo l'ultimo messo a punto per il Covid, quello

adattato a Omicron 5, appena sdoganato in Usa. Non è quello acquistato dalla Ue e quindi anche dall'Italia per la campagna di vaccinazione autun-

nale, bivalente contro vecchia variante e buono per Omicron BA1, la prima mutazione avvenuta un anno fa. Doccia freddissima per l'Ita-

lia da quegli incontri americani: quella prima versione di vaccino ora in mano agli europei, non ha alcuna efficacia su Omicron 5. Lo ha spiegato al-

largando le braccia lo stesso Dolsten, rivelando che «il virus ha totalmente eluso la prima generazione di vaccini» e non risponde anche «alle prime varianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albert Bourla, ceo di Pfizer



MIKAEL DOLSTEN

Capo della ricerca scientifica di Pfizer



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 12 Settembre 2022
Anno 158°, Numero 251

Prezzi di vendita all'ingrosso:
Costo Annuo € 3,373.000 S093.000

con "Strategia Mente" €12,90 in più con "Clicchi da graditi" €7,90 in più con "Quanti il marketing" €13,90 in più con "Il ricamo del gas russo" €12,90 in più con "La grammatica del vino" €12,90 in più con "Potere informazione d'impresa" €12,90 in più con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa 4" €9,90 in più con "Neutralità fiscale e abuso del diritto" €9,90 in più con "Argentina" €12,90 in più con "How To Spend It" €2,90 in più.



Printed in Italy by Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
con L. 46/2004 art. 1, c. 1, D.D. Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore

L'esperto risponde



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Vacanze rovinate,
dal volo cancellato
agli inganni online
come chiedere
il risarcimento

Cosa fare per rivalersi in caso di programmi saltati o rimandati: il vademecum. **Maurizio Di Rocca** - nel fascicolo all'interno

24 L'area premium
inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

M+ Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

N+ Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia

L Lavoro
QdL. Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare



Buona Spesa Italia!



Istruzione

Scuola, aule più vuote In due anni persi 230mila studenti

Oggi via alle lezioni in sette regioni
La crisi della natalità arriva tra i banchi:
tra dieci anni 1,4 milioni di ragazzi in meno

di Bruno, Ribolzi, Tucci — a pagina 3

LAVORO AUTONOMO
**Professionisti,
in vista oltre
450mila domande
sul bonus 200 euro**

Si avvicina l'apertura dei termini per le domande telematiche del bonus 200 euro anche ai professionisti (possibile data: il 20 settembre). Secondo le prime parziali - elaborazioni sono arrivate oltre 450mila domande dagli avvocati, 115 mila da ingegneri e architetti e 40mila da medici e geometri, per un totale su 16 categorie di oltre 450mila "prenotazioni". 1,95,6 milioni a disposizione dovrebbero bastare per tutti, anche considerando la ripresa dei redditi nel 2021 anno di riferimento per i 200 euro. Oltre 67mila i bonus già erogati ai pensionati.

Maglione e Uva — a pag. 12

DOMANI IN EDICOLA

La guida.
A 3 euro
oltre il prezzo
del quotidiano

La nuova Guida ai master del Sole 24 Ore, con focus su didattica, costi, agevolazioni, novità e sbocchi professionali.

Energia e famiglie, caccia ai risparmi

#bollettefuoricontrollo

Dagli elettrodomestici ai termosifoni: ecco le regole di utilizzo che tagliano i costi

Sarà la *moral suason*, e non i controlli a campione in uffici pubblici e grandi superfici commerciali, a indurre gli italiani a assumere comportamenti virtuosi tra le mura domestiche per risparmiare energia e ridurre la bolletta. Come fare la doccia a giorni alterni, come permettere un risparmio per famiglia di 95,7 metri cubi di gas l'anno, o abbassare i termosifoni di un grado (risparmio

a famiglia: 18,6 metri cubi), TV, personal computer, Decoder se non si utilizzano vanno spenti, ma i risparmi maggiori derivano dall'utilizzo di lavatrice e lavastoviglie a pieno carico. Con questi accorgimenti i 25,7 milioni di famiglie italiane potrebbero risparmiare 5,5 miliardi di metri cubi di metano l'anno.

Il documento del Governo «Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale», emanato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, ha misure che interconfermano in Italia una trentina di miliardi di metri cubi alternativi a quelli importati nel 2021 dalla Russia. Più energia rinnovabile, nuovi giacimenti, ricorso a carbone e biometano sono alcuni modi per superare il prossimo inverno.

Ciria e Gilberto — a pag. 7

SCENARI

SUPER DOLLARO E RISCHI PER L'ECONOMIA

di Vito Lops

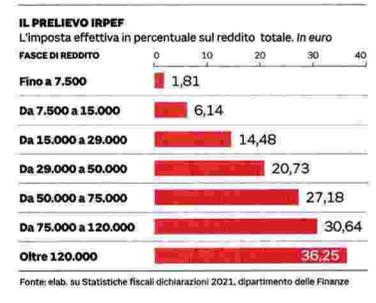
L' apprezzamento della moneta verde, in crescita da 20 anni, sulle altre valute mondiali spinge ad accumulare dollari come rifugio dall'instabilità attuale. Ma gli aumenti di materie che un dollaro forte innesca, l'inflazione, guerra e Covid che aleggiano ancora sulle nostre teste, preparano per l'autunno uno scenario di crisi economica globale. E la preoccupazione sale tra investitori e operatori.

— a pag. 9

TRA CAMPAGNA ELETTORALE E RIFORMA

Irpef, l'80% degli italiani paga meno del 15%: il nodo dei tagli

Aquaro, Dell'Oste e Padula — a pag. 2



TRASPORTI LOCALI

Biglietto più caro, da sconti e bonus la spinta a usare i mezzi pubblici

Marta Casadei e Michela Finizio — a pag. 4

FISCO

Onere della prova con regole ad hoc nel processo tributario

Deotto e Lovecchio — a pag. 17

LAVORO

Criteri da chiarire per la cassa ordinaria extra da usare nel 2022

Mauro Marrucci — a pag. 22

Target Centrato. Sempre!

Dall'industria alla GD/DO, dal trade al promotional marketing

PROMOMEDIA
PUBBLICITÀ E MARKETING

Bari - Milano - Roma - Parma - Catania - Bucarest

www.promomedianet.it | info@promomedianet.it

VERSO LE ELEZIONI

Corsa in più collegi per 420 candidati al proporzionale

Nelle liste per il proporzionale, tra Camera e Senato, sono 420 i candidati che corrono per più posti, pari al 12% del totale.

Lungarella, Mezzalana, Vignani — a pag. 8

-13 GIORNI POLITICHE 2022

Real Estate 24

PREVISIONI

Tassi e inflazione innescano timori di recessione

Laura Cavestrì — a pag. 14

Marketing 24

PUBBLICITÀ ONLINE

Brand in azione per evitare le fake news

Colletti e Grattagliano — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

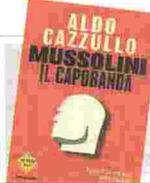
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il feretro a Edimburgo
Due ali di folla
per salutare la regina
di Paola De Carolis, Massimo Gaggi
e Luigi Ippolito alle pagine 14 e 15



Il nuovo libro
La vergogna
del fascismo
di Aldo Cazzullo
alle pagine 34 e 35



Le scelte sull'energia

UN'EUROPA TIMIDA NON SERVE

di Daniele Manca

L'Europa ha davanti a sé un'occasione straordinaria. Dimostrare che non solo esiste ma di fronte all'ennesima crisi nel giro di pochi anni, sa dare risposte incisive. Con il Covid ha fatto intuire di esserci. Oggi deve riuscirci con il gas e la corsa dei prezzi dell'energia. Spetta a Bruxelles mostrare ai quasi 500 milioni di cittadini europei che non sono solo le parole, gli ideali a cementare la Ue, ma anche la convenienza e la forza economica che discende da quegli ideali di integrazione. Sciogliamo subito un equivoco. Di cosa parliamo quando indichiamo l'Europa?

continua a pagina 30

Politica e promesse

IL VOTO TRA OMBRE E REALTÀ

di Goffredo Buccini

Le promesse prima del voto, si sa, valgono quanto quelle, proverbiali, dei marinai. Del resto, nessuno può pretendere che, andando a chiedere appoggio ai cittadini, un candidato offra loro «sangue, fatica, lacrime e sudore», come Churchill nel famoso discorso del maggio 1940 alla Camera dei Comuni. Erano tempi di guerra, quelli, non di elezioni generali. Il problema è che anche questi lo sono, benché in modo assai diverso e sia pure in sciagurata concomitanza con una tornata elettorale.

continua a pagina 30

GIANNELLI



Mosca prova a resistere e attacca le centrali elettriche. Kadyrov accusa il Cremlino: troppi errori

Nuova avanzata di Kiev

«Siamo al confine russo». Macron sente Putin: basta armi a Zaporizhzhia

L'esercito ucraino avanza a Nord Est. Ieri mattina erano tremila i chilometri quadrati di territorio passati sotto il controllo di Kiev. I soldati annunciano di essere arrivati «al confine» e di aver «scacciato il nemico». Ma i russi resistono: allarme aereo in tutto il Paese. Il fronte adesso si sposta tra la regione di Kharkiv e il Donbass. Kadyrov, il leader della Cecenia, accusa: «Sono stati commessi troppi errori». Rischio nucleare, Macron sente ancora Putin: basta bombe su Zaporizhzhia.

alle pagine 2 e 3 Battistini Marinelli, Olimpio, Serafini

PARLAI, SINDACO

«La mia Izyum, ora torno per ricostruire»

di Viviana Mazza

La priorità è ricostruire, «torno nella mia Izyum», dice il sindaco Marchenko. La città tra Kharkiv e il Donbass è stata più volte bombardata. «Ci sono ancora resistenze, ma torneremo a casa presto».

a pagina 5



Volley L'impresa dopo 24 anni: battuta in finale la Polonia

Azzurri da sogno, il Mondiale è loro

di Pierfrancesco Catucci e Flavio Vanetti

Dopo 24 anni l'Italvolley torna campione del mondo. Gli azzurri, con dodici esordienti, hanno battuto in finale per 3 set a 1 la Polonia. Terzo posto per il Brasile.

a pagina 41

LO SCRITTORE AVEVA 70 ANNI

Addio a Marías, interprete di vite e grande voce della letteratura



di Paolo Lepri

Lo scrittore spagnolo Javier Marías, «re del regno delle Lettere», è morto ieri a Madrid. Aveva 70 anni. Era ricoverato da diversi mesi per una polmonite bilaterale.

a pagina 33
un ricordo di Claudio Magris

Il Tempo delle Donne

Giovani e futuro, le parole della festa

di Greta Privitera

Impatto, declinato cinque volte attraverso inchieste e incontri. Il Tempo delle Donne, oggi l'ultimo giorno.

alle pagine 26 e 27 Messina Monti, Nesi, Santarpia

LA STORIA DELL'ALPINISMO
rispetto, disciplina, sfida, sogno

IL PRIMO VOLUME: «ALLA CONQUISTA DEL PRIMO OTTOMILA»
IN EDICOLA DAL 13 SETTEMBRE

ULTIMO BANCO
di Alessandro D'Avenia

Cercasi vita eterna

«Dio promette la vita eterna. Noi la recapitiamo a domicilio». Così recita il volantino pubblicitario di una droga, il Chew-Z, che arriva sul mercato interplanetario in uno dei romanzi più spaesanti di Philip K. Dick. *Le tre stigmate di Palmer Eldritch* (1964), che, secondo lo scrittore Emmanuel Carrère, ha segretamente ispirato film come *The Truman Show* e *Matrix*. Nel romanzo di Dick gli uomini abitano in tutto il sistema solare, la Terra è diventata quasi invisibile per il caldo ma, per sopportare la terribile vita su altri pianeti come Marie, i coloni terrestri si procurano dei plastici con le miniature di un uomo e una donna bellissimi. Quando si assume il Can-D, una vecchia droga allucinogena, si entra nella vita perfetta di questi personaggi alla



Barbie e Ken. Per questo gli uomini impegnano tutti i loro risparmi per comprare sempre più scenari e accessori del plastico e fuggire dall'insopportabile vita ordinaria, anche se tornati alla realtà, essendo rimasto tutto come prima, non si vede l'ora di assumere un'altra dose. Ma Palmer Eldritch, magnate del sistema solare, scopre una nuova droga prodigiosa, il Chew-Z, che, a differenza del Can-D, consente di entrare non in un plastico ma in un livello di realtà precluso alla coscienza e di cui Dick era indagatore: dietro al mondo c'è un altro mondo che noi non vediamo acccontentandoci di una messa in scena dentro la quale recitiamo una parte. Ma che cosa c'è dietro la scenografia? Una vita eterna? E in che consiste?

continua a pagina 25

PAPA FRANCESCO
LA VITA LUNGA

LEZIONI SULLA VECCHIAIA

Presentazione di Vincenzo Paglia

in libreria e in edicola

CORRIERE DELLA SERA

SOLFERINO

PIMCO
pimco.it

INDUSTRIA ALIMENTARE
OBIETTIVO USA
PER ROVAGNATI:
NUOVO IMPIANTO
E PIÙ TECNOLOGIA

di **Isidoro Trovato 11**



RISPARMIO & IMMOBILI
CASA: I MUTUI
PER COMPRARE
E BATTERE ANCORA
L'AFFITTO

di **Gino Pagliuca 40, 41**

BILANCI & FAMIGLIE
BTP AL 4% E FONDI
AD ACCUMULO:
GUADAGNARE
CON L'INFLAZIONE

di **Drusiani, Petrucciani 42, 45**

PIMCO
pimco.it

L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
12.09.2022

ANNO XXVI - N. 33

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

L'ASSURDITÀ
DELLE RISORSE RESIDUE

IL PAESE STA REAGENDO È LO STATO CHE SPENDE MALE

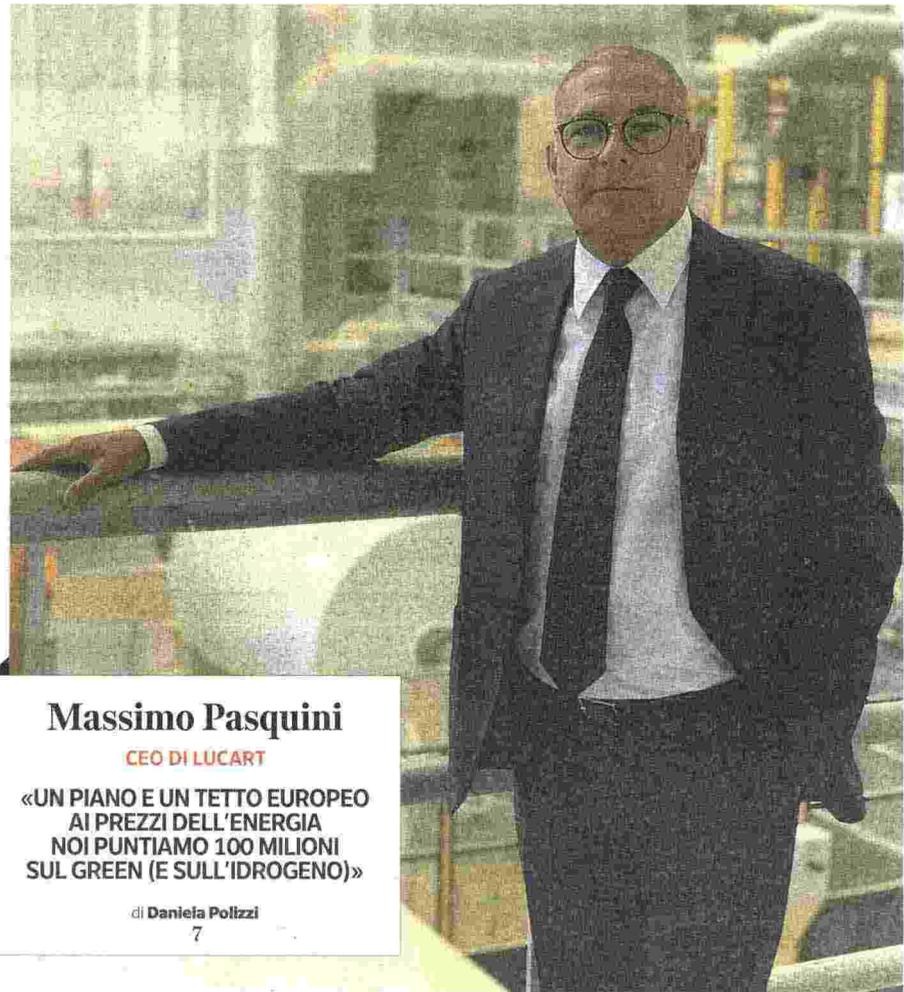
di **Ferruccio de Bortoli**

L'espressione raschiare il barile è usata spesso in queste settimane. Anche se il barile, finora, è stato tutt'altro che raschiato. Non c'è bisogno di arrivare a tanto. In ogni caso l'espressione gergale dà l'idea della continua, febbrile ricerca di fondi residui di bilancio per andare incontro alle prolungate sofferenze di famiglie e imprese.

Con quello che verrà varato questa settimana, siamo a sette decreti d'aiuto. I sei precedenti hanno impegnato una cifra totale, nel 2022, di 52 miliardi. Si supererà abbondantemente quota 60 miliardi. Conoscendo lo stato perennemente precario della nostra finanza pubblica è sorprendente che tutto ciò sia avvenuto senza scostamenti di bilancio, grazie ovviamente alla ripresa, ai maggiori incassi fiscali, gonfiati dall'inflazione, e alla non disprezzabile quantità di risorse stanziate ma non spese. Quest'ultimo aspetto sembrerebbe del tutto marginale. Non è così. In un periodo così drammatico, tra la pandemia, la guerra e la crisi energetica, non ci si aspetta di notare così frequentemente l'esistenza di «tesoretти» (definizione deprecabile che dà l'impressione della gratuità casuale) seppelliti negli angoli dei cassetti ministeriali.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Alberto Brambilla, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Daniele Manca, Marco Mazzucchelli, Stefano Righi, Nicola Saldutti, Massimo Sideri, Danilo Taino**
3, 9, 13, 14, 15, 16, 17



Massimo Pasquini

CEO DI LUCART

«UN PIANO E UN TETTO EUROPEO
AI PREZZI DELL'ENERGIA
NOI PUNTIAMO 100 MILIONI
SUL GREEN (E SULL'IDROGENO)»

di **Daniela Polizzi**

7

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

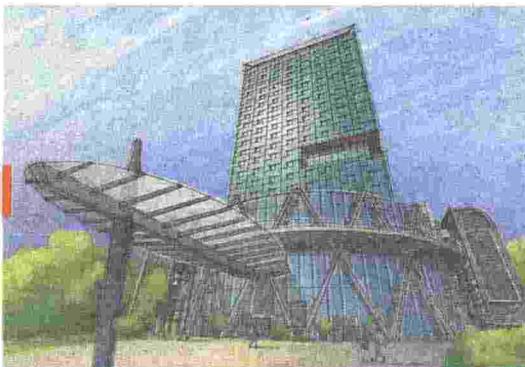
L'hotel 4 stelle **voco® Milan-Fiera**, ha scelto **Mitsubishi Electric** per la realizzazione di sistemi geotermici per il riscaldamento e raffreddamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria. La struttura, una torre di 20 piani con 280 camera, prevede reception e bar, fitness e spa, sale convegni e piano Piloty per eventi.

Hotel voco® Milan-Fiera
(Milano)

VOCO
BY IHG HOTELS

ALINVEST

TELESE



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

CUMVENETA
SUSTAINABLE SUMMITS

SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO PLANET
BY SCARPA
SUSTAINABLE PATH.

la Repubblica

SCARPA
SCARPA.COM



MOJITO PLANET
BY SCARPA
SUSTAINABLE PATH.

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 35

Lunedì 12 settembre 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70

IL CONFLITTO IN EUROPA

Ucraini alle porte della Russia

La controffensiva di Kiev raggiunge il confine nella regione di Kharkiv. Liberati 8mila chilometri quadrati. Mosca bombarda la rete elettrica delle città dell'Est, ma il partito della guerra al Cremlino si sta sfaldando

Caro-energia, il governo prepara incentivi per produrre più gas

L'analisi

La carte estreme nelle mani di Putin

di **Gianluca Di Feo**

È stato un sabato drammatico nel quartier generale di Mosca. I problemi sono tanti e le soluzioni poche. I rapporti dal fronte segnalano nuovi possibili assalti, soprattutto in direzione di Donetsk. **▶ a pagina 2**

La controffensiva di Kiev raggiunge il confine della Russia e in tutta l'Ucraina suona l'allarme aereo. Dopo che gli ucraini hanno sfondato nella regione di Kharkiv liberando ottomila chilometri quadrati, il Paese teme le reazioni di Mosca. Che non si fanno attendere, con attacchi contro le linee elettriche. E sui social russi cominciano a comparire i primi dubbi sull'operazione speciale e la rabbia sulla scarsità della preparazione.

Intanto il nostro governo continua a lavorare sul problema gas preparando gli incentivi.

di **Brera, Castelletti, Mattera Pagni, Raineri e Tonacci**
▶ alle pagine 2-4 e 12-13

Il sovranismo di Fdi

Meloni attacca l'Ue: "È finita la pacchia"

di **Baldolini, Cappellini, Foschini, Montanari, Pucciarelli e Vecchio**
▶ da pagina 6 a pagina 11

L'editoriale

Il silenzio di Salvini

di **Ezio Mauro**

Si può andare al governo divisi sulla questione più rilevante del momento, vale a dire la guerra dopo l'invasione russa dell'Ucraina, la contesa tra il Cremlino e l'Occidente, la risposta della Ue con le sanzioni a Mosca, gli aiuti dell'Italia alla resistenza di Kiev? Incredibilmente, si può. **▶ a pagina 25**

Impresa a Katowice



▲ **Vincitori** Alessandro Michieletto e Mattia Bottolo festeggiano

La giovane Italia domina il volley Polonia ko, campioni del mondo

dal nostro inviato **Mattia Chiusano** **▶ alle pagine 30 e 31**

Regno Unito



La sfida di Carlo III
Trovare il carisma per salvare il trono

di **Gianni Riotta**
inviato a Londra

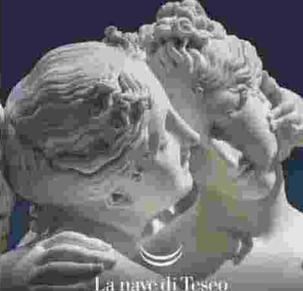
LONDRA - La villetta al numero 70 di Westmount Close, Hampton Road, dietro aiule verdi di bosso, sembra sbarbata, i curiosi devono attendere la riapertura, lunedì mattina per contrattare gli autografi del nuovo Re, Carlo III, al negozio Autographs of the World. I rivali di Celebrity Autographs, meno aristocratici, dall'Ufficio 812 a 275 N Road offrono le firme di Carlo 24 ore su 24. **▶ a pagina 17**

Milioni di sudditi insieme alla regina nell'ultimo viaggio

dal nostro inviato **Antonello Guerrera**

EDIMBURGO - I contadini dell'Aberdeenshire hanno schierato dall'alba i trattori nei campi accanto. Gli allevatori, i cavalli. Gli anziani si sono portati le sedie, i bambini i disegni di nonna Elisabetta con l'orsetto Paddington, dall'esilarante sketch del Giubileo di Platino. Devoti e ammiratori si annidano lungo i 280 chilometri percorsi dalla carovana. **▶ a pagina 16 con un servizio di Lombardi**

VITTORIO SGARBI
CANOVA
E LA BELLA AMATA



La nave di Teseo

IL NUOVO LIBRO DI VITTORIO SGARBI



Nel bicentenario della morte di Antonio Canova
Con il racconto di una scultura inedita

Il caso



Totti e Blasi, miserie e viltà di una favola triste

di **Natalia Aspesi** **▶ alle pagine 18-19 con un servizio di Ossino**

Tragedia tra i migranti

Loujin, quattro anni morta di sete in mare "Potevano salvarla"

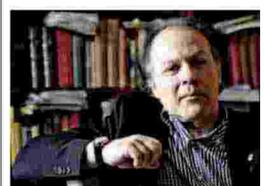
di **Alessandra Ziniti**
▶ a pagina 21

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

La cultura in lutto



Addio a Javier Marías
Raccontava le ombre e i misteri della vita

di **Francesco Piccolo e Di Paolo** **▶ alle pagine 26 e 27**

Rep

A&F

Affari&Finanza

Le super bollette

Il caro energia frena le costruzioni a rischio anche le gare del Pnrr
ADRIANO BONAFEDE + pagina 6

La filiera agroalimentare

Stop alla produzione di fertilizzanti le imprese agricole in ginocchio
MARCO BETTAZZI + pagina 7

Settimanale allegato a
la Repubblica

Anno 37 - n° 33

Lunedì, 12 settembre 2022

Raffaella Sadun

"Negli Usa l'inflazione sta rallentando. L'Europa ad alto rischio stagflazione"
EUGENIO OCCORSIO + pagina 11

Franca

Tf1-M6, il verdetto dell'Antitrust che può cambiare il mercato delle tv
ANAS GINORI + pagina 16



La caccia agli extraprofitti

LUCA PIANA

È diventato uno dei tormentoni della campagna elettorale. «Bisogna tassare gli extraprofitti», è il grido che si alza pressoché ovunque, riferendosi ai guadagni che le compagnie che vendono l'energia a imprese e cittadini starebbero facendo grazie all'impennata dei prezzi del gas causata dai ricatti di Vladimir Putin all'Europa. La questione è reale ed è avvalorata dalle prese

di posizione dei governi europei, non solo quello italiano, perché nel mercato dell'energia esistono meccanismi che consentono di vendere a prezzo altissimo anche quando si produce a poco. Eppure, come ha scoperto con disappunto il governo di Mario Draghi, la caccia agli extraprofitti è tutt'altro che facile, soprattutto quando si parte con il piede sbagliato.

continua a pagina 2»

I giganti dell'energia (come Eni, 7,4 miliardi in sei mesi) grazie alla corsa dei prezzi fanno utili a palate. Ma lo Stato non riesce a far funzionare l'imposta straordinaria. Colpa di una legge difficile da applicare

con un servizio di **LUCA PAGNI** + pagina 4

Lavoro da remoto per tagliare i costi

La nuova era dello smart working

VALENTINA CONTE

Passeremo da uno smart working Covid a uno smart working bollette? La possibilità c'è, visto che più di un'azienda fa i conti con i super costi energetici e medita di risparmiare (ri)mettendo i dipendenti a lavorare da remoto, per necessità più che per convinzione: prima il virus, ora il gas. Ma quanto si risparmia davvero? E soprattutto i lavoratori chiederanno compensazioni per gli extra costi casalinghi.

pagina 8»



L'industria del futuro è ora!

Make it for life

Life is On Schneider Electric

se.com

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA

LE SANZIONI FUNZIONANO

"Già che la Lega delle nazioni vuol regalarci le sanzioni/ già che la Lega contro noi s'ostina/ supporteremo con disciplina/ cantando allegramente una canzon". Il motivetto fascista contro le sanzioni imposte dalla Società delle Nazioni all'Italia per punire la brutale aggressione all'Etiopia potrebbe, a più di 85 anni di distanza, essere tranquillamente fischiettato dalle truppe di invasione russe che calpestano il suolo ucraino.

pagina 12»

L'analisi

CARLO BASTASIN

IL NUOVO GOVERNO E LE REGOLE UE

Non sappiamo ancora quale governo dovrà impostare la politica economica per il 2023, ma sappiamo che si troverà di fronte a una situazione complicata e in movimento. Prima possibile dovrà stabilire un dialogo con le autorità europee che presidiano la qualità delle politiche nazionali e il rispetto delle regole comuni, tuttavia, anche le regole europee saranno complicate e in movimento.

pagina 13»

L'opinione

REMY COHEN

LA FILANTROPIA VIGILA SULLA SPESA

Il tema dell'efficienza della spesa pubblica per investimenti è spesso dibattuto, ma in questo periodo di guerra e alti costi energetici non è certamente in cima alle agende dei politici. Il tema è stato affrontato all'inizio del governo Draghi, assieme anche alla riforma delle competenze della pubblica amministrazione e alla semplificazione burocratica. Rimane ancora importante e dovrebbe apparire nella lista delle priorità dei partiti.

pagina 13»

LA LETTURA
FERRERO E IL SENSO
DI DONARE AGLI ALTRI
VITO MANCUSO



Sento in me la necessità crescente di spiegare le parole, di ricondurre il pensiero agli elementi primordiali. Dopo la decostruzione del Novecento è il momento della ricostruzione. -PAGINE 24-25

LO SCRITTORE SCOMPARSO
DOMANI NELLA BATTAGLIA
PENSIAMO A JAVIER MARIAS
DIEGO DE SILVA



Il primo capitolo di "Domani nella battaglia pensa a me" (Einaudi) di Javier Marias l'ho letto in piedi, in una Feltrinelli. Mi aveva attratto il titolo, una citazione dal Riccardo III. -PAGINA 25



LA STAMPA

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.251 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it



LA POLITICA

Letta contro Meloni "Sei una maschilista" E lei attacca l'Ue "È finita la pacchia"

Enrico Letta attacca Giorgia Meloni: «Meglio un premier uomo della tua politica maschilista». La leader di Fdi, dal palco di Piazza Duomo a Milano, sfida l'Unione europea: «La pacchia è finita, difenderemo l'Italia». Orlando rilancia il campo largo: «Se vinciamo, faremo un governo con M5S e terzo polo». -SERVIZI - PAGINE 8-11

IL RETROSCENA

FLIRT COSTITUENTE TRA CONTE E GIORGIA

ILARIO LOMBARDO

Sono passati 25 anni dalla bicamerale di Massimo D'Alema e i partiti ci riprovano. Riformare la Costituzione e cambiare l'assetto istituzionale dell'Italia è il grande tabù che ora prova a infrangere Giorgia Meloni, lanciata verso la probabile vittoria alle urne del 25 settembre. Non ci sono accordi, né "patti delle crostate", come quello siglato da D'Alema e Silvio Berlusconi nel lontano 1997, ma segnali lanciati da lontano, piccoli indizi nascosti. -PAGINA 11

IL COMMENTO

LA GUERRA RIMOSSA DAI PARTITI IN GARA

ALESSANDRO DE ANGELIS

La contorsione verbale più spettacolare è dell'avvocato del popolo: «L'Italia non è in grado di sopportare un nuovo sforzo bellico, perché siamo in recessione». Così Giuseppe Conte, dopo il blitz al festival "no war-no base" a Colato. Realizzato poi che la resistenza ucraina funziona perché nei cannoni non ci sono fiori, si corregge un po': «Sono orgoglioso - due ore dopo a In mezz'ora in più - del sostegno all'Ucraina». -PAGINA 23

CONTINUA L'AVANZATA DI KIEV A EST, MA BIDEN AVVISA: "TROPPO PRESTO PER GIOIRE"

Ucraini al confine russo Macron chiama Putin

Parigi spinge il negoziato: via le armi da Zaporizhzhia, rischio incidente nucleare

IL CREMLINO

LA RABBIA DI MOSCA "PUNIRE I COLPEVOLI"

ANNA ZAFESOVA

«Fermate la ruota insanguinata»: sul sito della ruota panoramica "Il sole di Mosca" gli "hacker russi" chiedono di "punire i responsabili" della ritirata. -PAGINA 3

FRANCESCA SFORZA

Macron è tornato a chiamare Putin, e il servizio stampa del Cremlino ha sottolineato che la telefonata è avvenuta «su iniziativa francese». Dettagli, ma il messaggio sottostante non è secondario: nel momento più difficile per l'andamento della guerra, i russi ci tengono a precisare che non hanno bisogno di parlare né di consultarsi con nessuno. -PAGINA 2 -SERVIZI -PAGINE 2-5

L'ANALISI

ORA LO ZAR FERITO MINACCIA IL MONDO

DOMENICO QUIRICO

La ruota della prima guerra russo-americana ha ripreso a girare, dopo esser rimasta per un poco apparentemente immobile. Ci stavamo quasi abituando a tutto. -PAGINA 5

LA SCUOLA

Il merito e il desiderio salgono in cattedra insieme ai nostri prof

MASSIMO RECALCATI



La Scuola italiana riapre senza mascherine, senza distanziamento, senza più angosce. -PAGINA 23

IL COLLOQUIO

"Morta di sete in mare così l'Europa ha spento il sorriso della mia Loujin"

FILIPPO FEMIA



Loujin sorride dalla foto profilo WhatsApp di mamma Tasmin. Quel sorriso non c'è più. -PAGINA 19

LA POLEMICA

Se la fatica delle madri non si può raccontare al tribunale dei giusti

ASSIA NEUMANN DAYAN



Teri mi sono svegliata con un plotone di gente che voleva mandarmi gli assistenti sociali. -PAGINA 23

GLI AZZURRI DEL CT DE GIORGI PIEGANO LA POLONIA E CONQUISTANO IL TITOLO MONDIALE DOPO 24 ANNI



Non è un sogno. L'Italia vince i Mondiali di pallavolo per la quarta volta nella sua storia, 24 anni dopo l'ultimo successo iridato. In Polonia una impresa che ri-

scrive la storia del volley italiano e non solo. È quella dei ragazzi di Fefè De Giorgi, la nuova Generazione di fenomeni. -PAGINA 33

IL CASO

Lasciarsi fa molto rumore Totti e Ilary, due come noi

SANDRO BONVISSUTO

Tutto finisce. Così dicono quelli che se ne intendono, le persone anziane o esperte, chi comunque ne ha viste tante nella vita. Anche i matrimoni finiscono, certo. A volte perché si estingue il sentimento, oppure perché muore qualcuno dei protagonisti.

SCIANDIVASCI - PAGINA 21



IL CALCIO

Juve, una rimonta amara la Var annulla il gol vittoria

ANTONIO BARILLÀ, GIGI GARANZINI, GIANLUCA ODDENINO

Finisce con una rissa e quattro espulsi, con la Juventus avvelenata per la vittoria sfidata dalla Var - fuorigioco di Bonucci sul gol di Milik al 94' - e la Salernitana rincuorata per aver schivato una beffa dopo essere rimasta in vantaggio fino al terzo minuto di recupero. -PAGINE 30-31



NOBIS
ASSICURAZIONI
L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 35 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 1120-8830 | i Giornale (sc. registro)

IL RAID ANARCHICO ANTI LEGA Attacchi e minacce contro il centrodestra Meloni: la sinistra vuole creare il mostro

■ C'è un filo rosso che unisce l'aggressione al gazebo della Lega a Marina di Carrara di sabato, i colpi di pistola sparati contro la sede della segreteria del deputato e candidato azzurro Francesco Cannizzaro a Reggio Calabria, le minacce «targetate» Br recapitate a Trento contro Giorgia Meloni e i candidati locali di Fdi.

Giannoni e Malpica alle pagine 4 e 5

LE SOLITE SQUADRACCE

di Paolo Guzzanti

A Marina di Carrara sono arrivati a passo di marcia sulla via del corso una quarantina di squadristi in maglietta nera che hanno insultato e poi aggredito ragazzi e ragazze che stavano montando un gazebo della Lega. Poi hanno distrutto il gazebo e hanno usato come manganelli le aste delle bandiere, motivo per cui molti contusi hanno dovuto farsi curare in ospedale. Che in campagna elettorale accada un fatto del genere è gravissimo sia per i danni alle persone e alle cose, sia per il danno alla democrazia stessa. Un attacco che, per quel poco che si può capire dopo il raid degli aggressori, pur avendo tutte le modalità dello squadristo pretendeva invece di difendere la democrazia.

Gli aggressori, fra cui anche alcune donne, indossavano una t-shirt nera e sembravano, anche come iconografia, i fascisti di un secolo fa, e con i loro gagliardetti neri assestavano manganelle secondo uno stile che ormai si può trovare solo nelle immagini delle cinesche. Tuttavia, malgrado i colori e le azioni, gli aggressori non erano fascisti, ma anarchici che non potevano non essere consapevoli di agire esattamente come i fascisti storici indossando indumenti neri (la tradizione anarchica precede quella fascista), urlando e manganelando i leghisti con le aste delle bandiere.

Si è trattato di una autentica spedizione punitiva, alla maniera degli squadristi di un secolo fa. Gli anarchici della zona sono storicamente famosi e si rifanno a una antica tradizione non ispirata al coraggio, ma alla cordia e all'impunità. Questo genere di azioni è largamente prevedibile dagli uffici competenti del Viminale e fa molta impressione il vuoto di legalità che si riscontra in casi come quello di Marina di Carrara, casi tutti alimentati da una campagna elettorale di una parte della sinistra che ha scelto rozzamente di buttarla in imitazioni misere e miserabili di guerra civile. Questa mentalità trova facile terreno in questi settori della comunità «sinistrese», così come è avvenuto in tanti altri casi di interruzioni in clima intimidatorio, come è successo sul palco da cui parlava Giorgia Meloni. Si tratta di brutti segnali per la democrazia e certamente non si tratta di fattacci casuali. Sembrano piuttosto dare l'idea di una voglia di menare le mani nel caso, molto probabile, di una democratica vittoria del centrodestra.

GIUSTIZIA, FRANCESCO PAOLO SISTO

«Priorità: carriere separate e via l'abuso d'ufficio»

Greco a pagina 4

LA RICETTA BERLUSCONI «Ecco come bloccare l'aumento delle multe»

Il leader di Forza Italia: «Automatismo assurdo, le famiglie sono già in difficoltà, questo è l'ennesimo gravame»

E sul lavoro: meno tasse per chi assume giovani

■ «È assurdo l'automatismo che fa aumentare le multe del 10%». Silvio Berlusconi è tornato ieri sul tema lanciato dal *Giornale*, che per primo ha denunciato il rischio legato all'automatico aggiornamento delle sanzioni previste dal Codice della strada.

servizi alle pagine 2 e 3

CAMPAGNA ELETTORALE IN PANNE

«Batteria scarica», Letta fa l'ecologista ma il bus elettrico lo lascia a piedi

di Andrea Indini

a pagina 6



SFORTUNATO Enrico Letta alla presentazione del suo tour elettorale

MOSCA SEMPRE PIÙ IN DIFFICOLTÀ

Gli ucraini avanzano: «Siamo al confine russo»

■ Kozacha Lopan è tornata agli onori delle cronache come emblema della controffensiva ucraina. Dista 5 km dal confine con la Russia, e da ieri, sul tetto del mandato e bombardato municipio, è apparso il drappo giallo-azzurro. Gli invasori sono stati incalzati fino a Belgorod, sede di uno dei più importanti hub di carri armati russi. Uno schiaffo pesantissimo per il Cremlino.

alle pagine 10 e 11

L'ANALISI

Il Cremlino all'angolo vuole la guerra totale

di Gian Micalessin

a pagina 11

LE MOSSE DEI 5 STELLE

Conte s'aggrappa a Putin «Basta dare armi a Kiev»

Domenico Di Sanzo

■ Nella battaglia delle agende, Giuseppe Conte sceglie quella di Vladimir Putin. E infatti, il leader grillino, dalla platea della festa del *Fatto Quotidiano*, dice un no netto a nuovi invii di armi per sostenere la resistenza Ucraina, che pure sta mettendo in difficoltà le forze russe con l'offensiva nel Nord-Est del Paese.

a pagina 7

GLI INSOPPORTABILI

Tabacchi, traghettatore di simboli e partiti

di Luigi Mascheroni

a pagina 9

VOLANO GLI STRACCI TRA ILARY E TOTTI

Tradimenti e furti, il divorzio diventa show

Matteo Basile e Valeria Braghieri

■ Giovani, belli, ricchi, famosi e di successo. E innamorati. La famiglia modello. Finché il castello del mulino bianco non si sgretola e crolla facendo tanto, tanto rumore. Anche nelle famiglie migliori i rapporti si possono spezzare, ma se la famiglia è quella di Francesco Totti e Ilary Blasi tutto diventa più complicato.

alle pagine 14 e 15

RICOVERO IN OSPEDALE

Frattura al femore Paura per la Lollo

Patricia Tagliaferri

a pagina 16

VOLLEY

Italia meraviglia, è mondiale dopo 24 anni

Filippo Ferraioli

a pagina 26

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI
Gli integratori alimentari non vanno usati come sostituti di una dieta varia ed equilibrata e di uno stile di vita sano.
Attenzione! Non mangiate di più. Leggere il logo ActiveLife di proprietà di Biotector s.r.l.

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SINDACATI E ABBONAMENTI AL SERVIZIO CLIENTI: 02-76000000